



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 21 Settembre 2026

INDICE

Lunedì 21 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Imola. Rocca, il regalo della BCC. Ecco i nuovi arredi urbani.	CARLINO 20/09/26 CORRIERE 20/09/26
Imola. Premio internazionale per la BCC. “Al top nell’attività assicurativa”.	CARLINO 19/09/26
Forlì. Nasce l’aeroporto Forlì-Ravenna.	CARLINO 20/09/26
Forlì. Fiera liquidata: fatturato troppo basso. “Ripartire? Rimini è l’interlocutore naturale”.	CARLINO 20/09/26
Forlì. Il dibattito. Intelligenza artificiale pericolosa? “Confcooperative ha gli anticorpi”.	CARLINO 20/09/26
Bertinoro. Cooperative, identità e mercato: confronto al Ceub di Bertinoro.	CORRIERE 21/09/26
Cesena. Requiem per l’azienda “Flash Control”. Per i lavoratori futuro incerto e lotta.	CORRIERE 20/09/26
Ravenna. Consar, nuova rotta il Liguria. Aperta una sede a La Spezia. “Ma resta il nodo del caro gasolio”.	CARLINO 20/09/26
Ravenna. Tensioni nel Mar Rosso. Stretta di Bab el-Mandeb, un quarto delle merci del porto arriva da lì.	CARLINO 20/09/26
Ravenna. Banca di Imola rinnova la filiale di Castel San Pietro.	CARLINO 19/09/26
Cervia. Sole e grandi eventi, con Ironman la Riviera fa il pienone.	CARLINO 21/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Cersaie. Ceramica Italiana in vetrina. Architettura e manifattura per rilanciare la crescita: il programma. I costi lievitano. “Produrre qui rischia di essere insostenibile”.	CARLINO 21/09/26
Portafoglio bilanciato e tornano bond e azioni.	CARLINO 21/09/26
Credito e territorio. La scommessa di Banca Ifis sulle aziende del veneto.	CARLINO 21/09/26

Conti e digitalizzazione, la sfida italiana di Vivid.	CARLINO 21/09/26
Tassi in aumento per mutui casa. Ma le famiglie preferiscono il fisso.	CARLINO 20/09/26
Volano in Borsa i protagonisti del risiko bancario.	CARLINO 20/09/26
Mps cerca un accordo con Generali. Parte il riassetto della bancassurance.	CARLINO 19/09/26
Unicredit. Obbligazioni perpetue per 750 milioni di euro.	CARLINO 19/09/26
Bce. Arriva il progetto Pontes per la finanza blockchain.	CARLINO 19/09/26
Prestiti in crescita per aziende e famiglie. Più acquisti di bond.	SOLE 24 ORE 20/09/26
Osservatorio Pir. Ad agosto rallenta il passo, ma nel 2026 supera quota 1,6 miliardi.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Investimenti. Beni rifugio. Oro sopra ogni vecchia regola, ecco i nuovi driver del rally del metallo prezioso.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Intesa Mps, avanza la road map. Opas al via a metà novembre.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Opas su Tim, Poste paga 2 miliardi ai soci.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Tra Unicredit e Agricole prove di dialogo su Bpm.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Il fascino dei BTp conquista gli esteri.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 19/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 19/09/26

PATRIMONIO DA PRESERVARE

La banca in campo

Rocca, il regalo della Bcc

Ecco i nuovi arredi urbani

Reso più accogliente uno degli spazi verdi più frequentati della città
Il sindaco Panieri: «Quest'area ha un grandissimo valore per la comunità»

Un nuovo volto per il prato della Rocca sforzesca, con l'obiettivo di rendere ancora più accogliente uno degli spazi verdi più frequentati e uno degli accessi più suggestivi al monumento simbolo della città. Inaugurati ieri pomeriggio i nuovi arredi urbani realizzati grazie al contributo di 30mila euro della Bcc ravennate, forlivese e imolese.

L'intervento ha portato alla sostituzione delle 16 panchine presenti nel prato, ormai fortemente usurate, con altrettante nuove sedute in legno e metallo. Sono stati inoltre riverniciati tutti i cestini, mentre nell'area è stata collocata anche una nuova fontanina finanziata dal progetto europeo Cool Noons, dedicato a rendere la città più resiliente alle alte temperature.

«La Rocca sforzesca e lo spazio

pubblico che la circonda hanno un grandissimo valore per la nostra comunità – ricordano il sindaco Marco Panieri e la vicesindaca Elisa Spada – sia in termini di qualità della vita quotidiana che di attrattività turistica, per questo è così importante prendersene cura e renderli sempre più accoglienti. Ringraziamo la Bcc per aver colto il valore di questo luogo».

L'intervento si inserisce nel più ampio percorso di rigenerazione della Rocca, attualmente in

corso anche grazie ai fondi Pnrr e punta a rafforzare la fruibilità quotidiana di un'area che rappresenta al tempo stesso uno spazio verde e una porta d'accesso a uno dei principali beni storico-artistici della città.

«Sosteniamo questa iniziativa che qualifica la situazione ecologica e ambientale del nostro territorio – afferma Emanuela Bacchilega, vice presidente della Bcc con delega alla Sostenibilità –. La nostra banca è impegnata, nell'ambito delle politiche di sostenibilità, a valorizzare ogni iniziativa promossa dagli enti istituzionali e dalle realtà del terzo settore che contribuisca a fare bene all'ambiente e a valorizzare i beni culturali».

Presenti all'inaugurazione di ieri anche il consigliere e presidente del comitato territoriale della



L'inaugurazione dei nuovi arredi nell'area verde davanti alla Rocca Sforzesca

Bcc, Paolo Mongardi, e il capo area territoriale della banca, Gabriele Flamini.

«Non possiamo pensare a un futuro più sostenibile senza valorizzare il verde urbano e gli spazi comuni all'aperto – commenta Mongardi –. Gli spazi attorno

alla Rocca sforzesca sono dei preziosi alleati nel contrastare le isole di calore e nel migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità dei luoghi che frequentiamo. Offrono ristoro e rendono più bella la città, valorizzando il suo patrimonio artistico».

VICINI AL TERRITORIO

Bacchilega:

«Sosteniamo ogni iniziativa che giovi ad ambiente e beni culturali»



IMOLA



PATRIMONIO PUBBLICO

Prato della Rocca sforzesca I nuovi arredi donati dalla Bcc

L'obiettivo è rendere più bella e fruibile l'area verde in vista anche della fine del cantiere al monumento

IMOLA

In attesa della fine del cantiere all'edificio storico della Rocca, il parco antistante il castello di Imola di veste di nuovi arredi urbani donati da La Bcc ravennate, forlivese e imolese. L'intervento mira a riqualificare l'area verde e a valorizzare uno degli accessi più suggestivi alla Rocca Sforzesca, rendendo lo spazio pubblico ancora più accogliente e fruibile per cittadini e visitatori, per riportarlo magari a quello che era un tempo: un'area vissuta quotidianamente da cittadini di ogni età per il gioco e il tempo libero all'aria aperta. All'inaugurazione dei nuovi arredi hanno partecipato ieri il sindaco di Imola Marco Panieri, la vicesindaca Elisa Spada, l'assessore alla Cultura Giacomo Gambi, la vicepresidente de La Bcc con delega alla sostenibilità Emanuela Bacchilega, il presidente territoriale

dell'istituto Paolo Mongardi e il capo area territoriale di Imola della banca Gabriele Flamini. «La Rocca sforzesca e lo spazio pubblico che la circonda hanno un grandissimo valore per la nostra comunità - hanno detto Panieri e Spada - sia in termini di qualità della vita quotidiana che di attrattività turistica, per questo è così importante prendersene cura e renderli sempre più accoglienti. Ringraziamo la Bcc per aver colto il valore di questo luogo contribuendo fattivamente alla riqualificazione degli arredi». «Sosteniamo questa iniziativa, volta a riqualificare gli arredi urbani nel parco della Rocca, che qualifica la situazione ecologica e ambientale del nostro territorio - ha detto dichiara Emanuela Bacchilega, vicepresidente Bcc -. La nostra Banca è impegnata, nell'ambito delle politiche di sostenibilità, a valorizzare ogni iniziativa promossa dagli enti istituzionali e dalle



La cerimonia di inaugurazione degli arredi nuovi del parco della Rocca FOTO MMFH

L'AREA VERDE RINNOVATA IN ATTESA DEL FINE LAVORI

Nuove panchine, cestini della spazzatura e una fontanella per ripopolare uno spazio verde storico nel cuore della città

realtà del terzo settore che contribuisca a fare bene all'ambiente e a valorizzare i beni culturali». «Non possiamo pensare a un futuro più sostenibile senza valorizzare il verde urbano e gli spazi comuni all'aperto - ha commentato Paolo Mongardi -. Gli spazi attorno alla Rocca sono dei preziosi al-

leati nel contrastare le isole di calore e nel migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità dei luoghi».

I nuovi arredi consistono in particolare in nuove panchine di legno e cestini per la spazzatura, l'area è stata anche dotata di una fontanella dell'acqua potabile che prima non era presente.

I TEMI DELL'ECONOMIA

La graduatoria

Premio internazionale per la Bcc «Al top nell'attività assicurativa»

Importante riconoscimento a Parigi: «Soluzioni sempre più qualificate e cucite su misura dei clienti»

Un riconoscimento internazionale per l'attività assicurativa e una conferma del percorso avviato negli ultimi anni. La Bcc ravennate, forlivese e imolese è stata premiata a Parigi da Bcc Vita con il riconoscimento di 'Eccellenza' nel business assicurativo Vita per il 2025. L'istituto si è così collocato ai vertici della classifica delle Bcc di maggiori dimensioni appartenenti al gruppo bancario Iccrea.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella capitale francese, nella sede della compagnia Bnp Paribas Cardif, ed è stata la prima edizione dell'iniziativa. Un appuntamento che ha rappresentato anche un momento di consolidamento della partnership tra La Bcc e Bcc Vita, collaborazione avviata due anni fa.

A ritirare il riconoscimento sono stati Maurizio Martini, responsabile del servizio Personal La Bcc, insieme a Sara Neri e Mattia Onorevoli, gestori Personal.



I dirigenti dell'Istituto bancario ritirano il premio nella capitale francese



Maurizio Martini:
«Soci e correntisti
da sempre al centro
delle attenzioni
del nostro istituto»

Per il servizio Private era invece presente Gabriele Contini.

Il premio arriva al termine di un anno, il 2025, nel quale l'istituto ha ottenuto risultati tali da essere inserito nella fascia di eccellenza individuata da Bcc Vita. Un risultato che la banca ricon-

duce al lavoro sviluppato nel comparto assicurativo e alla collaborazione con la compagnia.

«Questo importante traguardo consolida la nostra forte partnership con Bcc Vita, con la quale lavoriamo ogni giorno fianco a fianco per offrire soluzioni

sempre più qualificate e cucite su misura per le reali esigenze dei clienti - dichiara Martini -. La Bcc, banca del territorio, pone al centro della sua attività e dei suoi valori i Soci ed i clienti. A questi ultimi va il nostro più caloroso ringraziamento per la fiducia che ci accordano ogni giorno».

La trasferta parigina non si è limitata alla consegna del premio. A completare la giornata è stato infatti organizzato un seminario in aula, al quale hanno partecipato docenti universitari e giornalisti del mondo economico. Al centro degli interventi sono stati alcuni dei temi più attuali per il settore finanziario: dalla situazione geopolitica internazionale all'educazione finanziaria, fino alla finanza comportamentale.

L'appuntamento ha dunque affiancato al riconoscimento per i risultati raggiunti un momento di approfondimento sui cambiamenti dello scenario economico e sulle dinamiche che influenzano le decisioni finanziarie dei risparmiatori. Per LA BCC, il premio rappresenta così anche un'occasione per valorizzare il lavoro svolto nel rapporto con soci e clienti e nella costruzione di proposte assicurative legate alle loro esigenze.

[Ora il Ridolfi avrà ufficialmente il nome delle due città. «Strategia comune che abbatte i campanili»](#)

Aeroporto, Forlì e Ravenna si alleano

FORLÌ

Lo scalo aereo Luigi Ridolfi da ieri si chiama ufficialmente 'Aeroporto di Forlì-Ravenna': lo prevede il protocollo sottoscritto da due sindaci, il forlivese Gian Luca Zattini e il ravennate Alessandro Barattoni, e dai due soci di For-

lì Airport, Giuseppe Silvestrini ed Ettore Sansavini. «Qui si volava già nei primi anni del '900, non a caso il Ridolfi compie quest'anno i 90 anni di attività – ha ricordato Zattini –. Oggi affermiamo che questo è l'aeroporto di un territorio. Il Piano nazionale degli aeroporti invita tutti a lavorare in squadra. Noi siamo uno dei 41 aeroporti della nazio-

ne, altri non se ne faranno. Giocando in squadra con Ravenna, e con chi vorrà aderire a questo progetto, abbiamo in mano un grande motore di sviluppo». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Barattoni: «Non è un semplice cambio di nome, ma l'avanzamento di una strategia comune che abbatte i campanili».

IL FUTURO DI VIA PUNTA DI FERRO

Forlì

Fiera liquidata: fatturato troppo basso «Ripartire? Rimini è l'interlocutore naturale»

L'assessore Cicognani: «Buoni rapporti dopo la cessione di Fieravicola. Stop imposto dalla legge, sarà base per fusione o gestione condivisa»

di Matteo Bondi

La situazione della Fiera di Forlì si avvia verso una svolta con l'apertura del percorso di liquidazione ordinaria, un passaggio annunciato dall'assessore al bilancio, Vittorio Cicognani, durante l'ultima commissione consiliare. A spiegare i dettagli del provvedimento e i passi futuri è l'assessore stesso: fa il punto sulla situazione societaria e sulle prospettive di rilancio del polo fieristico cittadino.

Il percorso di liquidazione ordinaria della Fiera di Forlì è una scelta ampiamente concordata con tutti gli altri soci dell'ente, ciascuno detentore del 33% delle quote, ovvero la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e la Camera di Commercio della Romagna - dice Cicognani (foto piccola) -. Siamo arrivati a questa decisione poiché, con un fatturato al di sotto del milione di euro, rientriamo pienamente nei parametri previsti dalla legge Madia, la quale impone la liquidazione dell'ente. Si tratta di un passaggio formale e trasparente, che avevamo già anticipato in commissione.

L'iter istituzionale prevede passaggi ben definiti a breve termine: «La formalizzazione della liquidazione avverrà a seguito dell'assemblea dei soci, che sarà convocata entro i mesi di ottobre o al massimo novembre. È fondamentale precisare che la liquidazione ordinaria non significa la chiusura immediata o l'interruzione delle attività: l'ente potrà continuare a operare nell'ordinario e proseguirà con l'affitto degli spazi per la realizzazione delle manifestazioni fieristiche».

Analizzando le cause che hanno portato a questo punto, l'assessore chiarisce le dinamiche finanziarie degli ultimi anni: «La

società Fiera oggi non organizza più direttamente eventi propri. L'unica manifestazione diretta era Fieravicola, che siamo stati costretti a cedere per poter ripianare i pesanti debiti accumulati dalle amministrazioni che ci hanno preceduto. La vendita è stata effettuata alla Fiera di Rimini, la quale ha rispettato pienamente e con grande serietà tutti gli accordi presi, motivo per cui desidero ringraziarli sentitamente».

Sulla base di questi rapporti consolidati si aprono nuove opportunità per il futuro? «Rimini rappresenta il primo interlocutore naturale con cui andiamo a confrontarci per valutare una gestione condivisa, una possibile fusione o comunque un proseguimento strutturato del percorso della Fiera. Questo passo, la messa in liquidazione, rappresenta la base di partenza indispensabile per andare con deci-

LA GESTIONE ROCCALBEGNI

«Dal presidente grandissima dedizione. Situazione compromessa dalle giunte precedenti»

sione in quella direzione». Si era parlato di un'intesa per la parte congressuale.

La società messa in liquidazione è quella di gestione della Fiera, mentre i muri, cioè la struttura, è e rimane proprietà del Comune. «Abbiamo proposto sia in Regione che al Ministero che venga riconosciuta come hub romagnolo per la Protezione Civile: questo ci permetterebbe di approntare cantieri di adeguamento sismico e ammodernamento. E questo prescinde dalla società che andrà in liquidazione», spiega Cicognani, che conclude il suo ragionamento rivolgendosi ai vertici dell'ente: «Desidero esprimere un profondo ringraziamento al presidente della Fiera di Forlì, Valerio Roccalbegni, per il grandissimo lavoro svolto con dedizione e professionalità in tutti questi anni, gestendo una situazione complessa e ormai compromessa dalle scelte fatte dalle amministrazioni precedenti».



A sinistra, i padiglioni della Fiera: stando al di sotto del milione di euro, Comune, Camera di Commercio e Fondazione Carisp devono chiuderla

Confcommercio non ci sta «Il Comune ha voluto la parola 'fine'»

Il direttore Zattini: «Più entrate? Bastava affidare all'ente la gestione dell'Arena»

La decisione dell'Amministrazione comunale di avviare la liquidazione della Fiera di Forlì ha sollevato un dibattito acceso nel mondo economico. A intervenire in modo netto sulla questione è Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio Forlì: «La notizia è inaspettata e somiglia a una sentenza definitiva sull'ente fieristico cittadino. L'assessore al bilancio ha spiegato che era questa la strada da prendere perché la Fiera ha un fatturato inferiore al milione di euro, e la legge Madia impone, per le società che non superano questo importo, la liquidazione. Anche il nostro commento sarà breve come una sentenza. Dietro questa decisione c'è una volontà politica, e non ragioni tecniche, diciamo chiaramente». L'associazione di categoria punta il dito contro la gestione complessiva delle infrastrutture



cittadine e lamenta la mancata valorizzazione della struttura fieristica attraverso leve alternative. «Per aumentare il fatturato e superare il milione di euro, sarebbe forse bastato affidare alla Fiera la gestione del palasport Unieuro Arena (foto sopra). Questo non è stato fatto, e dunque parliamo di una decisione politica. Perciò la sentenza emessa dal Comune di Forlì ha natura politica, non tecnica, lo ribadiamo. Questa amministrazione comunale ha voluto scrivere la parola 'fine' sulla storia di una importante infrastruttura del territorio che in questi anni ha dato un contributo importante allo sviluppo economico cittadino».

Appena una settimana fa, Ascom aveva chiesto agli enti di

adoperarsi per il rilancio dei padiglioni di via Punta di Ferro, capaci di portare un importante indotto. «Esprimiamo senza timori la massima contrarietà rispetto a tale decisione. Prendiamo atto della situazione, ma che nessuno si nasconde dietro vincoli normativi. La legge esiste, ma c'erano i margini di manovra per rimettere in sesto i conti della Fiera agendo per tempo». In chiusura, il giudizio si sposta sulle ripercussioni strategiche: «Saranno contenti soggetti, anche istituzionali, che per la Fiera non hanno mai mosso un dito, o lo hanno fatto proprio perché venisse messa in liquidazione. E quindi, allo stato attuale, Forlì e il territorio sono più forti o più deboli, anche rispetto alla concorrenza fieristica vicina?».

ma. bo.

COSA SUCCEDERÀ ORA

«Avanti con attività ordinarie. Diventare sede di Protezione civile consentirebbe vari adeguamenti»

IL DIBATTITO

Forlì

Intelligenza artificiale pericolosa? «Confcooperative ha gli anticorpi»

L'associazione Romagna-Estense: «Utile nell'agroalimentare, servizi e logistica, ma va saputa gestire»

L'intelligenza artificiale è uno strumento impossibile da ignorare, con cui tutti i settori economici sono tenuti a confrontarsi. «Per il mondo cooperativo, però, la questione assume una particolare rilevanza: non si tratta soltanto di comprendere come utilizzare i nuovi strumenti tecnologici per migliorare produttività ed efficienza, ma di stabilire come governare l'innovazione mantenendola coerente con i principi della cooperazione, a partire dalla centralità della persona, dalla responsabilità etico-sociale e dal legame con il territorio». È questa la riflessione di Confcooperative Romagna-Estense, in una nota firmata dal presidente Roberto Savini.

«Oggi c'è il grande tema di come governare questo strumento potentissimo. Credo che la cooperazione abbia gli anticorpi ideali ad adoperarlo, perché il governo delle imprese e dell'associazione obbliga i soci e i dirigenti a un approccio democratico e collegiale. Il rischio



Un telefonino con installati diversi programmi di IA (foto di repertorio)

reattivi nell'integrare l'IA per ottimizzare processi produttivi e organizzazione, tra questi l'agroalimentare, i servizi e la logistica. Sul territorio ci sono imprese che intendono investire in figure professionali in grado di utilizzare queste competenze, con l'obiettivo di migliorare produttività, efficienza e organizzazione del lavoro.

Tuttavia Confcooperative, insieme all'organizzazione regionale attraverso il suo Ufficio per l'Innovazione Digitale e a Node Digital Innovation Hub di Confcooperative, sta accompagnando le imprese nell'individuazione dei bisogni e delle opportunità legate alle applicazioni dell'IA. Insomma, è importante la formazione: un percorso che comprende corsi online e guide pratiche per integrare l'intelligenza artificiale nei processi e nei progetti innovativi.

«Abbiamo imprese che hanno raggiunto una maturità digitale interessante – prosegue Savini –. Altre, anche più piccole, che vanno accompagnate nel percorso di innovazione. È importante che per tutte la trasformazione tecnologica non sia subita, che l'IA sia uno strumento per lo sviluppo e la competitività, ma da governare affidandoci all'approccio democratico del modello cooperativo».



Siamo obbligati a un approccio che metta al centro la persona. Abbiamo corsi online e guide pratiche

di affidarsi a una fonte decisionale astratta è limitato dalla natura stessa della cooperativa». Il tema è di stretta attualità, dopo gli allarmi rimbalzati dagli Usa, in particolare da Anthropic: «Il dibattito che si è acceso sull'IA e l'allarme lanciato sulle sue po-

tenzialità 'distruttive' ci dicono che non è fantascienza che l'IA possa autonomamente generare il web e condizionare la vita di tutti i giorni». Nel sistema di Confcooperative Romagna-Estense ci sono settori che più di altri si stanno dimostrando

Forlì e Provincia

Cooperative, identità e mercato: confronto al Ceub di Bertinoro

Presentazione del libro di Everardo Minardi
Focus sulla trasformazione delle imprese

BERTINORO

Il ruolo e le trasformazioni dell'impresa cooperativa saranno al centro dell'incontro promosso dal Centro Studi Leonardo Melandri ETS. Oggi pomeriggio alle 16.45, nella Sala Affrescata della Rocca del Ceub di Bertinoro, sarà presentato il volume *La cooperativa: quale impresa? Identità e differenze* di Everardo Minardi, sociologo e componente del Comi-

tato scientifico dell'associazione. L'appuntamento, aperto al pubblico e realizzato in collaborazione con la Fondazione Livio Maria Garzanti e la Fondazione Hub del Territorio Emilia-Romagna, si inserisce nel percorso di ricerca del Centro Studi sui rapporti tra economia, società e territorio.

Il volume analizza le trasformazioni delle imprese cooperative e il rapporto tra le loro caratteristiche distintive e le logiche del management e del mercato. Mutualità, reciprocità e legame sociale vengono messi a confronto con le esigenze di competitività e performance, interrogando l'identità della cooperativa come modello

imprenditoriale diverso dall'impresa di capitale.

Ad aprire i lavori sarà Roberto Savini, presidente di Confcooperative Romagna-Estense. Introduzione e moderazione saranno affidate ad Alceste Santuari, professore associato all'Università di Bologna.

Alla discussione interverranno Felice Scalvini, già presidente di Cecop-Cicopa Europe e vicepresidente e co-presidente di Cooperative Europe, Gianfranco Marocchi, direttore della rivista *Impresa sociale*, Alberto Alberani, portavoce del Forum terzo settore Emilia-Romagna, e Federica Bandini, docente all'Università di Bologna



Il Ceub di Bertinoro

e consigliera di amministrazione della Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese.

Minardi, già docente ordinario di Sociologia all'Università di Teramo, ha dedicato numerose pubblicazioni ai temi delle politiche sociali e dello sviluppo locale. Il li-

bro definisce la cooperativa un'impresa «improbabile, ma possibile», chiamata a conciliare la propria identità mutualistica con le dinamiche dell'economia di mercato. L'incontro si concluderà alle 19 con un aperitivo di salute.



CESENA



PRIMI PASSI PER LA PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE

Requiem per l'azienda "Flash Control" Per i lavoratori futuro incerto e lotta

I sindacati contattano il curatore fallimentare, si teme che non sia previsto neppure l'esercizio provvisorio

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Era purtroppo nell'aria, ma è arrivato prima del previsto il requiem per l'azienda metalmeccanica "Flash Control". I sindacati hanno appena appreso che è stata attivata la procedura di liquidazione, a quanto pare con un'aggravante: dalle prime informazioni raccolte, su cui domani il curatore fallimentare, prontamente contattato dai rappresentanti sindacali di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm, dovrebbe fare chiarezza, non è stato neppure previsto l'esercizio provvisorio. Che significa che l'attività rischia di cessare immediatamente, senza potere neppure portare a compimento il lavoro programmato, che non è poco, visto che le commesse non mancavano. Uno scenario del genere darebbe un altro colpo ai circa 30 occupati, perché si congelerebbero i pagamenti degli stipendi (sia quelli calendarizzati in prossimamente, sia quelli arretrati) e si entrerebbe nel luogo e incerto tunnel delle richieste delle spettanze

nell'ambito della procedura di liquidazione, insieme ad altri creditori della ditta.

A questo punto, la prospettiva cambia completamente, e pure la lotta da portare avanti in difesa dei diritti dei lavoratori di questa realtà specializzata in interventi termici. Per la mattinata di domani era già stato organizzato un presidio dei dipendenti davanti alla sede aziendale in via Madonna dello Schioppo 415 (la base operativa è invece a Case Finali). Alla luce degli ultimi sviluppi, questo momento di protesta e rivendicazione, che si terrà dalle ore 8 alle 12, abbinato a uno sciopero di 8 ore, è più che necessario e urgente. Ma, al di là della richiesta che l'azienda versi i sol-

di dovuti ai dipendenti, i punti principali della mobilitazione saranno la sollecitazione a usare ogni ammortizzatore sociale possibile per attenuare l'impatto pesante che la crisi minaccia di avere sulle vite dei lavoratori e la richiesta di attivare intanto l'esercizio provvisorio, fondamentale per dare un minimo di respiro.

30
OCCUPATI
NELLA
MORSA
DELLA CRISI

8
ORE
DI SCIOPERO
DOMANI
E PRESIDIO



In alto, gli uffici della "Flash Control" in via Madonna dello Schioppo, dove domani mattina sarà organizzato un presidio di protesta. Sotto, la sede operativa dell'azienda in via Maggolini, a Case Finali

IL COLOSSO DEI TRASPORTI

Ravenna

Consar, nuova rotta in Liguria Aperta una sede a La Spezia «Ma resta il nodo del caro gasolio»

Una ventina di mezzi del consorzio destinati al porto ligure. Il presidente Gardini: «Uno scalo che crescerà»

Consar guarda oltre l'Adriatico e apre una nuova sede a La Spezia, rafforzando la propria presenza in uno dei grandi nodi logistici italiani. Il consorzio ravennate dell'autotrasporto partirà nel porto ligure con una flotta di circa 20 mezzi dedicati ai container, per consolidare il lavoro già sviluppato nell'area e acquisire nuovi clienti. Un'espansione che arriva mentre il gruppo continua a registrare risultati positivi, pur dovendo fare i conti con un caro carburante che sta mettendo sotto pressione la marginalità dell'intero settore.

La scelta di La Spezia non è casuale. Il porto ligure è già interessato dai traffici gestiti attraverso la filiale Consar di Bologna. «È uno dei grandi porti del Tirreno che crescerà e vogliamo far parte di questo progetto», spiega il presidente Nakia Gardini. L'apertura ligure amplia una rete che comprende Ravenna, Bologna, Ancona e Napoli. Quest'ultima sede è ancora in sviluppo e nasce anche per consentire ai soci campani di lavorare maggiormente sul proprio territorio.

L'ultimo bilancio del Consar ha migliorato i risultati precedenti, consentendo un ritorno ai soci



Il consiglio direttivo del Consar. In alto a destra Nakia Gardini, presidente del consorzio ravennate

del 2%, doppio rispetto all'anno precedente. Il consorzio conta circa 400 soci, 160 dipendenti e 1000 mezzi, con un fatturato di 150 milioni di euro.

«I settori registrano tutti segni positivi - sottolinea Gardini -. Rileviamo una maggiore crescita nel movimento terra, nei container, nelle rinfuse e nelle cisterne». Ravenna è il baricentro. Il rapporto con il porto attraversa diversi comparti, dalle rinfuse ai

container, fino ai coils e ai trasferimenti con motrici. «Lo scalo per noi è un dono prezioso, un alleato. La sua crescita significa la nostra crescita e quella dell'intera città».

Anche la ferrovia è considerata complementare alla gomma, capace di generare indotto. E di fronte alle incognite internazionali, tra guerre e dazi, Gardini si affida a un vecchio principio: «Si dice che la merce una strada la trova sempre. Ce lo augu-

riamo». Resta il caro carburante. Il gasolio incide per circa il 40% sulle spese di esercizio: dai contratti con un riferimento intorno a 1,60 euro al litro si è arrivati a 2,20 euro. Gli aumenti vengono trasferiti attraverso il 'fuel surcharge', il meccanismo che adegua il costo del trasporto alle variazioni del prezzo del carburante. «Il grande problema che abbiamo è quello del caro gasolio e dei costi di gestione che stanno crescendo in capo



ai nostri associati». Il presidente chiede il riconoscimento del gasolio da trazione come carburante professionale, «lo usiamo per lavoro, non per andare in ferie», e più risorse, compreso il credito d'imposta. Accanto all'attività economica, Consar mantiene un forte impegno verso il territorio, sostenendo lo sport e le iniziative rivolte ai più fragili. Nel 2026 ha contribuito all'acquisto di un veicolo attrezzato per il trasporto sociale destinato ad Auser Volontariato, ricordando anche due dipendenti scomparsi, Valeria e Giacomo.

Alla domanda su quale ruolo avrà Ravenna nei prossimi anni, Gardini non ha dubbi: «Ravenna è parte cruciale e punto focale della nostra attività».

Maria Vittoria Venturelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiedo di riconoscere il gasolio da trazione come carburante professionale. Ravenna resta punto focale della nostra attività

SOS ECONOMIA

Ravenna

Tensioni nel Mar Rosso Stretto di Bab el-Mandeb, un quarto delle merci del porto arriva da lì

Le preoccupazioni di Benevolo, presidente di Adsp per la crisi che tocca uno dei passaggi strategici tra Asia e Mediterraneo: «Possibili ripercussioni»



Una nave portacontainer nello stretto di Bab el-Mandeb

«Se come porto non siamo stati finora toccati direttamente dalla crisi di Hormuz per i traffici molto limitati con quei paesi, le ultime notizie che arrivano dallo stretto di Bab el-Mandeb sollevano una certa preoccupazione, in quanto si potrebbero registrare ripercussioni dirette anche sul nostro scalo». Con queste parole, il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Francesco Benevolo, commenta le possibili conseguenze per Ravenna delle nuove tensioni nel Mar Rosso.

Bab el-Mandeb, finito sotto il controllo del movimento degli Houthis, è uno dei passaggi strategici tra Asia e Mediterraneo: separa la penisola arabica dal Corno d'Africa e collega il Golfo di Aden al Mar Rosso. Attraverso questa rotta e il Canale di Suez, le navi provenienti dall'Oceano Indiano possono raggiungere il Mediterraneo senza circumnavigare l'Africa. È una via marittima fondamentale anche per l'approvvigionamento di numerose materie prime in arrivo sulle banchine ravennati. Benevolo sottolinea che le merci con origine o destinazione oltre il Mar Rosso rappresentano mediamente un quarto del totale dei volumi del porto di Ravenna, che nel 2025 ha movimentato circa 28 milioni di tonnellate. Si tratta soprattutto di prodotti siderurgici, ma anche di argille, oli, concimi, prodotti chimici e merce in container.

Il problema, quindi, non riguarda soltanto la quantità. Una parte rilevante delle materie prime che sbarcano a Ravenna è, infatti, a servizio del sistema industriale italiano. La nuova criticità si aggiunge a quella del Mar Nero, dove l'intensificarsi dei bombardamenti sui porti ucrai-



Francesco Benevolo, presidente di Adsp

ni ha già generato ricadute. Benevolo si riferisce alla drastica diminuzione dei volumi, soprattutto di prodotti agroalimentari, registrata lo scorso agosto. Lo scalo sta però reagendo attraverso la ricerca di approvvigionamenti alternativi. «I nostri operatori sono sempre efficienti e stanno arrivando le prime navi dal Brasile che, in parte, potrebbero sopperire nei prossimi mesi ai traffici perduti».

In alcuni casi rischia però di non essere sufficiente. Il presidente cita l'esempio dell'argilla, che oggi arriva in parte dall'India in sostituzione di quella ucraina. La circumnavigazione dell'Africa determinerebbe costi e tempi sensibilmente più alti, con conseguenze sulla competitività del settore. Di fronte al sovrapporsi delle crisi, Benevolo richiama i punti di forza dello scalo: «Ravenna è un porto efficiente e resiliente, e tutti i suoi terminalisti e operatori rappresentano un'eccellenza nazionale». Ma di fronte all'incertezza sulle rotte orientali, che sono sempre state il nostro riferimento, «è necessario porre la massima attenzione nel monitoraggio dei traffici, mantenere elevato il livello degli investimenti nelle infrastrutture portuali e logistiche e attivare le migliori strategie necessarie per sostenere lo sviluppo della movimentazione portuale».

Maria Vittoria Venturelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN GUAI DOPO L'ALTRO

La nuova criticità si aggiunge a quella del Mar Nero per la guerra in Ucraina

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Castel San Pietro Terme**La filiale si rinnova
Taglio del nastro per
la Banca di Imola**

È stata inaugurata la rinnovata filiale di Castel San Pietro Terme in Piazza Garibaldi della Banca Imola, che con le sue 37 filiali, fa parte del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna.

La Filiale è stata interessata da importanti lavori di ristrutturazione, non solo all'interno

Ad accogliere i numerosi intervenuti, fra i quali tanti clienti e qualificati operatori economici del territorio, il Presidente di Banca di Imola Giovanni Tamburini, il Direttore Generale Sebastiano Masetti insieme al Presidente del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli, al Vice Direttore Generale Vicario de La Cassa, Alessandro Spadoni, alla Vice Miriam Lazzari e al Direttore della Filiale di Castel San Pietro Terme Marco Carà.



La lunga estate del turismo. A Cervia la classica competizione di triathlon ha richiamato migliaia di atleti e appassionati. Indotto importante anche per l'entroterra

Sole e grandi eventi, con Ironman la Riviera fa il pienone

CERVIA (Ravenna)

Settembre, tempo di turismo in riviera. Si è concluso con grande entusiasmo il lungo weekend dell'Ironman Italy, la celebre manifestazione sportiva che ha trasformato Cervia nella capitale internazionale del triathlon. Quattro giorni di grandi emozioni, sacrificio e tifo caloroso hanno visto migliaia di atleti provenienti da ogni angolo del pianeta mettersi alla prova nelle tre classiche discipline — nuoto, ciclismo e corsa — immersi



Un momento della manifestazione sportiva di Cervia, evento di livello Internazionale

nello scenario unico della costa romagnola. L'impatto sul territorio è stato straordinario. L'evento ha richiamato a Cervia e nei comuni limitrofi una marea di visitatori, tra sportivi, accompagnatori, tecnici e appassionati. Strutture ricettive gremite, ristoranti a pieno regime e vie del centro animate testimoniano il valore di una manifestazione capace di generare un indotto economico d'eccellenza. Gli eventi di settembre si confermano così strumenti perfetti per la destagionalizzazione. Quando l'estate balneare volge al termine,

Ironman riesce a prolungare la stagione turistica con numeri da pieno luglio, mettendo in mostra le capacità organizzative e la proverbiale accoglienza della Romagna. Un successo consolidato che ora si proietta verso un traguardo speciale: la prossima edizione segnerà infatti il decimo anniversario dell'Ironman a Cervia. Dieci anni di passione, crescita e grande sport che l'amministrazione e la macchina organizzativa si preparano a celebrare con un appuntamento da record.

Ilaria Bedeschi



Il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno al via
Cinque giorni dedicati all'innovazione, al networking e alla scoperta di nuovi prodotti

di **Giorgio Costa**

Ceramica italiana in vetrina A Bologna torna Cersaie

UNA VETRINA mondiale per la ceramica italiana. La 43esima edizione del Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno fa il suo ritorno presso gli spazi del quartiere fieristico di Bologna da oggi, 21 settembre, fino al 25 settembre 2026 con importanti novità. Cinque giorni dedicati all'innovazione, al networking e alla scoperta di prodotti d'eccellenza: Cersaie torna per riunire i protagonisti internazionali del design e della progettazione. Le aziende, provenienti da tutto il mondo, sono pronte a presentare in anteprima le tendenze future, le soluzioni più innovative e i materiali più performanti nei settori delle superfici, dell'arredo bagno e delle finiture per lo spazio architettonico.

Una superficie espositiva che conferma la solidità della manifestazione visto che Cersaie 2026 si presenta con una superficie espositiva complessiva di 145.000 metri quadrati e circa 600 espositori provenienti da 24 Paesi, a conferma del ruolo della manifestazione quale principale appuntamento internazionale per la ceramica, l'arredobagno e il progetto.

L'offerta espositiva abbraccia i diversi ambiti merceologici che compongono il mondo di Cersaie, dalle superfici ceramiche e non ceramiche all'arredobagno, dalle materie prime e attrezzature ai materiali e sistemi per la posa, fino ai servizi per il settore.

«La kermesse – spiega Filippo Manuzzi, presidente della Commissione attività promozionali e fiere di Confindustria Ceramica – punta a migliorare il numero dei visitatori dello scorso anno che furono 94mila e contiamo di tornare a quota 100mila e confermare il ruolo di Cersaie come palcoscenico mondiale della ceramica».

Peralto, circa il 40% degli espositori vengono dall'estero e sul fronte dell'internazionalizzazione è stato fondamentale l'apporto dell'Ice, Istituto per il commercio estero, che nell'ambito di Cersaie business porterà in fiera a Bologna 340 operatori come architetti, buyer e general contractor».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Operatori a confronto: spazio a dimostrazioni show e formazione

CERSAIE è un luogo di apprendimento e di conoscenza. Per il secondo anno, il rinnovato Padiglione 19 accoglie gli espositori e gli eventi del comparto, con i suoi oltre 5.400 metri quadrati totalmente occupati. Fiore all'occhiello del padiglione sarà la 14esima edizione de «Città della Posa», organizzata da Assoposa, che agevola il dialogo tra gli operatori promuovendo la Certificazione del posatore piastrellista, secondo la Norma 11493-2 e dimostrazioni tecniche sulle grandi lastre ceramiche, rivolte ad architetti, ingegneri e geometri.

Nell'area Assoposa e Indexlab sono visibili dimostrazioni tecnologiche dedicate ai processi di posa della ceramica quali sistemi di Realtà Virtuale e di Realtà Aumentata, mentre nel «Cersaie World Tiling Lab» sei squadre di posatori provenienti da Italia, Svizzera, Danimarca, Marocco, Stati Uniti e Brasile si cimentano nella posa di superfici ceramiche per la realizzazione di altrettanti ambienti.

Novità assoluta sono i corsi per addetti alla vendita di Showroom italiani. Organizzati da Cersaie in collaborazione con L'Accademia dello showroom, gli incontri hanno una durata di 2,5 ore e sono in programma al padiglione 31 tutti i pomeriggi a partire dalle ore 16 (venerdì alle 14), oltre che il martedì mattina alle ore 11, andati sold out.

Veronica Verona approfondirà temi quali la vendita di prodotti premium della ceramica e dell'arredobagno, come si interpretano al meglio le esigenze del consumatore, come si gestisce l'intero processo di vendita organizzando al meglio tutti i passaggi fondamentali, a partire dal follow up successivo alla consegna dell'ordine al cliente.

Due attività di formazione che confermano come la conoscenza anche tecnica e commerciale per la ceramica e l'arredobagno trovi a Cersaie la sua casa naturale.

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43

l'edizione di Cersaie del 2026 è la 43esima. Questa edizione del Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno, si terrà a BolognaFiere da oggi fino al 25 settembre 2026. Con il claim "A space for architectural design", la fiera mette al centro della scena un concetto di abitare fluido e sostenibile, in cui la natura si integra perfettamente con i materiali e le superfici. Oltre 600 espositori internazionali presentano grandi lastre, finiture e soluzioni tecnologiche d'avanguardia per l'edilizia



Il taglio del nastro a BolognaFiere con Urso, Orsini e Descalzi
E al salone debutta il Career Day pensato per mille giovani

di **Giorgio Costa**

Architettura e manifattura per rilanciare la crescita: il programma

UN PROGRAMMA denso di eventi quello della edizione 2026 di Cersaie. Si parte oggi, lunedì 21 settembre, con importanti ospiti istituzionali al convegno inaugurale. Sul palco dell'Europauditorium del Palazzo dei Congressi di BolognaFiere viene affrontato quest'anno, alle ore 11 di lunedì 21 settembre, il tema «Energia sostenibile per la competitività». Partecipano all'incontro il presidente di BolognaFiere Gianpiero Calzolari, il presidente Agenzia Ice Matteo Zoppas, il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Tommaso Foti, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi, il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale e il presidente di Confindustria Ceramica Augusto Clarrocchi. Modererà l'evento Monica Maggioni.

Con il programma culturale di «Costruire, Abitare, Pensare» Cersaie conferma la propria vocazione di luogo di confronto internazionale sui temi dell'architettura e del design con un calendario di incontri che vede protagonisti alcuni dei più autorevoli progettisti contemporanei e importanti realtà editoriali del settore. Mercoledì 23 settembre alle 10.30 presso The Square, in collaborazione con

The Plan, arriva «L'architettura delle grandi infrastrutture», evento dedicato alla progettazione della nuova Linea 2 della Metropolitana di Torino, con UNStudio, Infra.Torino e Settantasette. Si prosegue poi con «Singolarità Italiane», sempre il 23 settembre alle ore 14.30 presso The Square, in collaborazione con Casabella, con la partecipazione di 13 studi di architettura italiani.

Lectio Magistralis di Alejandro Aravena, giovedì 24 settembre alle ore 10.30 presso Palazzo dei Congressi, in collaborazione con interni e alle 14.30 conferenza di Annabelle Selldorf, presso The Square, in collaborazione con Platform. Venerdì 25 settembre «Lezione alla Rovescia» con Francesco Faccin e Fulvio Irace alle ore 10.30 presso Palazzo dei Congressi per poi proseguire con «AER Architettura Emilia Romagna» alle ore 12 presso The Square, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Giunti all'undicesima edizione, i 15 Incontri I «Café della Stampa» sono in programma ogni giorno alle ore 10.30, 12 e 15 nell'Agorà del Media della Mall 29/30, confermano il format delle conversazioni informali dedicate ai temi di maggiore attualità per il design, l'architettura e l'urbanistica, realizzate in collaborazione con le principali case editrici italiane specializzate. Il filo conduttore dell'edizione 2026 è rappresentato dai diversi modi di abitare, declinati ogni giorno attraverso uno specifico tema: il design, tra funzionalità ed estetica; il tempo libero, dedicato agli spazi per il benessere e per il piacere; la casa, con uno sguardo all'evoluzione dell'ambiente domestico; l'ospitalità, focalizzato sulle strutture ricettive e i modelli dell'accoglienza; la città, dedicato ai progetti e agli interventi nello spazio urbano.

E poi vi è Career Day che giunge alla sua terza edizione con circa mille laureati e laureandi coinvolti. Torna l'appuntamento dedicato all'incontro tra le nuove generazioni e l'industria ceramica italiana, in programma giovedì 24 settembre presso l'ex Galleria d'Arte Moderna del Palazzo dei Congressi di Bologna. Sono 25 le aziende ceramiche e i colorifici partecipanti, che incontreranno laureandi e laureati attraverso colloqui individuali. Accanto al-

IL SERVIZIO DA PROVARE IN FIERA

I progettisti di 12 tra le principali testate italiane di interior design offrono gratuitamente consulenze personalizzate

le attività di recruiting, l'edizione 2026 si arricchisce con un programma di seminari dedicati all'intelligenza artificiale, ai progetti europei per il settore ceramico e con un laboratorio di orientamento rivolto agli studenti delle quinte classi delle scuole secondarie di secondo grado. Infine torna «Cersaie Disegna La Tua Casa», alla tredicesima edizione. Nelle giornate di giovedì 24 e venerdì 25 settembre, presso la Mall 29/30, torna poi l'iniziativa dedicata ai visitatori privati che desiderano ristrutturare o acquistare casa. I progettisti di 12 tra le principali testate italiane di interior design offrono gratuitamente consulenze personalizzate di progettazione architettonica e interior design, confermando l'attenzione che Cersaie riserva anche ai consumatori finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus Fiera Cersaie

L'ANALISI

La fotografia della filiera: 25mila addetti diretti

Stando ai dati presentati da Confindustria Ceramica, il comparto risulta composto nel

2025 da 242 imprese e 25.550 addetti diretti, con un fatturato di 7,49 miliardi di euro (-1% sul 2024) di cui 5,34 miliardi realizzati con esportazioni. Il settore ha chiuso l'anno in crescita per quanto riguarda i volumi prodotti

- 390,9 milioni mq, +5,7% sul 2024 - e quelli venduti, saliti a 386,9 milioni mq (+2,3%). Le vendite hanno tenuto sia sul mercato italiano (85,2 milioni mq, +0,6%), sia sui mercati esteri (301,7 milioni mq, +2,8%).

Ceramica, allarme energia: il caro-gas dimezza gli investimenti Ciarrocchi (Confindustria Ceramica): «Duplicata la spesa»

di **Giorgio Costa**

I costi lievitano «Produrre qui rischia di essere insostenibile»



STRETTO tra costi dell'energia alle stelle e tensioni geopolitiche, il comparto della ceramica guarda con speranza ai Cersaie senza nascondersi le difficoltà del momento. Un comparto - dati 2025 - composto da 242 imprese e 25.550 addetti diretti, con un fatturato di 7,49 miliardi di euro (-1% sul 2024) di cui 5,34 miliardi realizzati con esportazioni. Nel complesso, la fotografia che emerge dai risultati della congiuntura 2025 presentata da Confindustria Ceramica attesta la resilienza di un comparto che si conferma tra le eccellenze della manifattura italiana, pur operando in un contesto estremamente sfidante sia sul fronte produttivo che di mercato. A pesare, i costi energetici e gli oneri ETS che si sommano al rallentamento della domanda su diversi mercati e ad una concorrenza internazionale sempre più agguerrita. Settore trainante dell'industria ceramica italiana (vale oltre l'80% del fatturato totale), il comparto delle piastrelle e lastre ceramiche ha visto confermata la storica progressiva concentrazione della struttura industriale: a fine 2025 le aziende produttrici di piastrelle in Italia erano 117 (5 in meno rispetto al 2024) con circa 200 stabilimenti; gli addetti diretti sono scesi a 17.676 (333 in meno rispetto all'anno precedente). Il settore ha chiuso il 2025 in crescita per quanto riguarda i volumi prodotti - 390,9 milioni mq, +5,7% sul 2024 - e quelli venduti, saliti a 386,9 milioni mq (+2,3%). Le vendite hanno tenuto sia sul mercato italiano (85,2 milioni mq, +0,6%), sia sui mercati esteri (301,7 milioni mq, +2,8%).

«Tuttavia, come già l'anno prima, i volumi sono stati difesi solo sacrificando i prezzi medi, in calo del 2,5% rispetto al 2024 e la situazione si presenta buia», sottolinea il presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi. Il prezzo medio in Italia è sceso da 12,8 a 12,5 euro/mq, quello all'esportazione è passato da 16,96 a 16,5 euro/mq, confermandosi però il più alto tra tutti i maggiori paesi esportatori. La flessione dei prezzi ha riguardato tutti i mercati di riferimento, dall'Unione Europea che ha assorbito oltre la metà dei volumi esportati, agli Stati Uniti.

Tra gli esempi citati da Ciarrocchi, la Germania, dove le vendite sono cresciute del 3,6% in volume e del 2,6% in valore, e la Francia che ha segnato un calo dell'1,1% in quantità e del 4% in valore. I ricavi totali del settore sono pertanto rimasti praticamente stabili a 6,04 miliardi di euro (-0,4%), di cui un miliardo generato sul mercato domestico (-1,8%) e 5 miliardi da esportazioni (-0,1%), pari all'82% delle vendite totali in valore. A questi vanno aggiunti i 906 milioni di euro (+0,2%) realizzati dalle 17 aziende controllate da gruppi ceramici italiani e attive con propri stabilimenti in Europa e Stati Uniti, che l'anno scorso hanno prodotto 75

milioni mq. Uno scenario in chiaroscuro che sta caratterizzando anche questo 2026. I primi sei mesi dell'anno, infatti, non hanno mostrato una inversione di tendenza con vendite in crescita dell'1,2% in volume mentre il valore flette dello 0,6%.

L'elemento decisamente più preoccupante per gli imprenditori del settore è la forte pressione sulle marginalità, determinata non solo dalla contrazione dei prezzi di vendita, ma anche e soprattutto dagli aumenti dell'energia e dei costi diretti per l'ETS che hanno drenato 70 milioni di euro l'anno. La conseguenza è un freno agli investimenti, scesi l'anno scorso a 321 milioni di euro (-16%) dopo il già sensibile calo del 2024 (-19%). «Il rischio è un forte aumento della cassa integrazione perché non si può produrre in perdita con costi energetici fuori controllo che stanno minacciando la tenuta competitiva delle imprese ceramiche italiane sui mercati internazionali. Con il gas sopra gli 80 euro/MWh, produrre ceramica in Italia rischia di diventare insostenibile», spiega Augusto Ciarrocchi. Che aggiunge: «Oggi il costo dell'energia è più del doppio di quello precedente alla chiusura dello Stretto di Hormuz, mentre ci sono imprese estere che beneficiano di prezzi più bassi dovuti a ingenti volumi di produzione nazionale di gas o a condizioni di mercato interne più favorevoli». Il problema è anche che il prezzo del gas trascina nella sua corsa il costo della CO2: uno strumento pensato per accompagnare la transizione diventa un fattore che spinge all'aumento dei costi energetici e penalizza ulteriormente la competitività.

«In questo contesto serve un intervento strutturale sull'ETS, a partire dalla revisione del benchmark combustibile, oggi una priorità assoluta dove le quote gratuite devono riflettere la realtà tecnologica dei processi ceramici e impedire che la decarbonizzazione si traduca in delocalizzazione. Non chiediamo meno ambizione climatica, ma chiediamo con forza di non uccidere la manifattura in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SGUARDO DENTRO IL SETTORE

Nella foto a sinistra il presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi, riletto anche per il biennio 2026-2027

IL PRIMO SEMESTRE DEL 2026

I primi sei mesi del 2026 hanno mostrato una tendenza simile a quella del 2025: vendite in crescita (+1,2%) in volume ma con valore in flessione del 0,6%

ATTESE CIRCA 600 AZIENDE

A Cersaie 2026 partecipano circa 600 espositori da 24 Paesi, su una superficie espositiva di 145.000 metri quadrati. In foto a destra: il Salone del 2025



LO STUDIO
DELLO
STRATEGIST

Nella foto a
destra: Lotfi
Karout,
strategist della
nota casa di
gestione del
risparmio
Pimco. A
sinistra: un
broker a Wall
Street

L'analisi di Pimco riabilita la diversificazione dopo gli anni a tassi zero e il trauma del 2022

Lo strategist: «I rendimenti delle obbligazioni sono in linea con gli earning yield azionari»

di **Andrea Telara**

Portafoglio bilanciato e tornano bond e azioni

«BENTORNATO portafoglio bilanciato». Si intitola così una recente analisi di Lotfi Karout, strategist della nota casa di gestione del risparmio Pimco, che riporta sotto i riflettori una vecchia regola del buon investire: non mettere tutte le uova nello stesso paniere e dividere il patrimonio finanziario tra azioni e obbligazioni. È una ricetta che per molti anni aveva perso parte del suo fascino ma che oggi, secondo Karout, merita di essere riscoperta. La ragione è soprattutto una: le obbligazioni sono tornate a offrire rendimenti interessanti. Per gran parte dei quindici anni successivi alla grande crisi finanziaria del 2008, con i tassi di interesse vicini allo zero, chi investiva in obbligazioni doveva accontentarsi di guadagni modesti. Le azioni apparivano quasi una scelta obbligata per chi cercava rendimento.

Poi è arrivato il traumatico 2022, quando il brusco rialzo dell'inflazione e dei tassi ha fatto scendere contemporaneamente Borse e titoli obbligazionari, mettendo in discussione persino la tradizionale funzione difensiva di questi ultimi. Quando i tassi salgono bruscamente, infatti, le obbligazioni negoziate sul mercato si svalutano poiché perdono appeal tra gli investitori, offrendo rendimenti molto più avari rispetto ai bond di nuova emissione, che offrono cedole ben più alte. Oggi, però, lo scenario è cambiato. «I rendimenti delle obbligazioni sono in generale in linea con gli earning yield azionari (cioè con il rapporto tra gli utili delle società e il prezzo delle loro azioni ndr)», osserva Karout. Tradotto in termini semplici, il premio offerto dai bond è diventato molto più competitivo rispetto a quello delle Borse. Al 3 settembre scorso i titoli del Bloomberg US Aggregate, uno dei principali indici del mercato obbligazionario americano, offrivano un rendimento medio del

5,03%. Sul fronte opposto ci sono mercati azionari che arrivano da una lunga stagione di rialzi e che, soprattutto negli Stati Uniti, presentano valutazioni elevate. C'è poi un altro elemento da non trascurare: la performance di Wall Street è oggi molto concentrata su un numero ristretto di grandi società, fortemente legate al settore tecnologico. Per Karout, dunque, gli investitori che investono in azioni stanno assumendo un rischio non trascurabile, in cambio di un vantaggio potenziale rispetto ai bond che si è notevolmente assottigliato. Questo non significa affatto che Pimco preveda un sorpasso delle obbligazioni sulle azioni. «Il punto non è che i bond necessariamente avranno una sovraperformance sulle azioni», precisa Karout.

La questione è piuttosto il rapporto tra rendimento e rischio. Con i tassi attuali, i bond possono tornare a svolgere due mestieri contemporaneamente: produrre reddito quando l'economia tiene e offrire una protezione quando la crescita rallenta. È una funzione che nel 2022 è venuta meno, ma in condizioni eccezionali. All'inizio di quell'anno i rendimenti erano bassissimi e non offrivano quasi alcun cuscinetto contro l'impennata dell'inflazione e la stretta delle banche centrali. Adesso il punto di partenza è ben diverso.

Nell'analisi di Pimco si osserva che obbligazioni con un rendimento nominale del 4,5% sono meglio attrezzate per affrontare un nuovo shock rispetto a titoli che rendono appena il 2%. Da qui il ritorno del portafoglio bilanciato, cioè di un patrimonio nel quale azioni e obbligazioni tornano a dividersi il lavoro. Dunque, non c'è bisogno di scommettere sulla caduta delle Borse per riscoprire i bond. Secondo Karout, oggi possono nuovamente offrire «un potenziale di reddito significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Raee da gettare: la miniera urbana nascosta nel secco

QUASI 2 CHILI di apparecchiature elettroniche ed elettroniche (Raee) e 0,12 chili di batterie gettati tra i rifiuti urbani indifferenziati: a tanto ammonta il «contributo» — si fa per dire — che ciascuno di noi italiani assicura, ogni anno, al benessere ambientale. Ci consideriamo maestri della raccolta differenziata; eppure, continuiamo a conferire questo genere di rifiuti nel modo scorretto, gettandoli nel cosiddetto «secco», anziché destinarli ai canali di raccolta appositamente dedicati. Se tali quantità venissero intercettate, il tasso di raccolta dei piccoli Raee potrebbe crescere dall'attuale 17% al 37%, mentre quello delle batterie portatili passerebbe dal 25% al 52% (i target fissati dall'Unione Europea sono pari, rispettivamente, al 65% per i Raee e al 45% per le batterie portatili esauste).

A questo proposito, i consorzi Erion Energy, Erion Weee e il dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano hanno rilasciato, di recente, lo studio «Soluzioni per la rimozione di rifiuti di batterie e piccoli Raee dai rifiuti indifferenziati: tecnologie, costi e driver». Secondo gli autori, la rimozione di questi rifiuti dal flusso dei rifiuti indifferenziati consentirebbe, da un lato, di recuperare materie prime critiche (le «terre rare»), che altrimenti finiscono incenerite o perse in discarica; dall'altro, di migliorare la sicurezza degli impianti, poiché le batterie al litio presenti tra i rifiuti urbani possono provocare principi di incendio durante le operazioni di trattamento. Per verificare la fattibilità dell'intervento, lo studio ha preso come caso di riferimento il grande impianto di Viterbo, uno degli attori più importanti di trattamento dei rifiuti urbani del Centro Italia, simulando l'integrazione di soluzioni tecnologiche basate su sistemi di apertura sacchi, scanner a raggi X, robot per l'identificazione e la separazione automatica. L'analisi conferma che la rimozione di batterie esauste e piccoli Raee dal flusso indifferenziato è tecnicamente realizzabile, ma richiede un investimento compreso tra 1,5 e 2,9 milioni di euro per ciascun impianto.

Ipotezzando l'implementazione sui 60 impianti principali, che coprono l'80% del flusso di rifiuti urbani generato annualmente in Italia, l'investimento complessivo si collocerebbe tra 65 e 114 milioni di euro. Secondo Laura Castelli, direttrice generale di Erion Energy, «questi sistemi innovativi devono essere considerati una soluzione complementare e non sostitutiva della raccolta dedicata. La priorità resta promuovere comportamenti corretti da parte dei cittadini e rendere più capillari e accessibili i punti di raccolta».

Maddalena De Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,03

% il 3
settembre
l'indice
obbligazionario
Bloomberg US
Aggregate
offriva un
rendimento
medio del
5,03%. Questo
dato certifica il
ritorno del
bond, che oggi
mostrano
premi
competitivi
rispetto alle
Borse. Secondo
l'analisi di Lotfi
Karout per la
casa di
gestione
Pimco, il
portafoglio
bilanciato
recupera piena
attrattività
dividendo il
patrimonio tra
azioni e
obbligazioni

QNECONOMIA
Territori, innovazioni e lavoro
Settimanale a cura di
Sandro Neri e Andrea Ropa
Ottavia Firmati

Finanza Credito

LA SCHEDA

Il gruppo bancario fondato nel 1983

Banca Ifis è un gruppo bancario italiano indipendente fondato nel 1983, specializzato

nello specialty finance (finanza specialistica) e nel supporto all'economia reale, con un focus particolare sulle piccole e medie imprese. Il gruppo ha, inoltre, rafforzato il proprio posizionamento nell'investment banking

e ampliato la sua offerta nell'ambito della gestione patrimoniale attraverso il brand Fürstenberg e potenziato la componente retail e digitale grazie all'integrazione delle attività di Illimity Bank.



AL TIMONE DEL PROGETTO

Nella fotografia a sinistra: Raffaele Zingone, Condirettore Generale di Banca Ifis. A destra: il parco di Villa Fürstenberg a Venezia, tra i simboli dell'economia della Bellezza



L'istituto specializzato nel credito all'impresa lancia

«Valore Venezia» per sostenere gli investimenti delle pmi di **Achille Perego**

Credito e territorio La scommessa di Banca Ifis sulle aziende del Veneto

LA BELLEZZA non è soltanto un tratto distintivo dell'Italia, ma anche un sistema produttivo fatto di imprese, lavoro, competenze e capacità di competere sui mercati internazionali. In Veneto questo patrimonio assume un peso particolare: circa 5.700 aziende attive nelle filiere dell'Economia della Bellezza impiegano 275 mila persone e generano oltre 90 miliardi di euro di fatturato. Automotive, sistema casa, meccanica di precisione, cosmetica e gioielleria sono alcune delle specializzazioni che trasformano il saper fare del territorio in valore economico. A questo tessuto produttivo Banca Ifis dedica «Valore Venezia», il programma pensato per accompagnare le piccole e medie imprese venete negli investimenti di lungo periodo. L'iniziativa mette a disposizione finanziamenti a medio-lungo termine a condizioni dedicate, con importi a partire da 50 mila euro e una durata massima di otto anni. È prevista inoltre la possibilità di accedere alla garanzia del Fondo Centrale e di beneficiare di un preammortamento fino a ventiquattro mesi. Il processo di valutazione del merito creditizio è stato costruito per offrire riscontri rapidi e flessibilità operativa. «Valore Venezia nasce dal connubio tra il nostro essere una banca specializzata nel sostegno alle Pmi e le nostre radici saldamente ancorate al territorio del Veneto», spiega Raffaele Zingone, Condirettore Generale di Banca Ifis.

«In un contesto che rischia di penalizzare l'eccellenza del Made in Italy, crediamo sia fondamentale rimanere al fianco delle imprese che faticano a sostenere gli investimenti necessari per vincere le sfide del mercato». Le risorse messe in campo da Banca Ifis possono andare a finanziare l'ampliamento degli stabilimenti, l'acquisto di macchinari, lo sviluppo di marchi e brevetti, la digitalizzazione

dei canali commerciali e l'apertura verso l'estero. Esigenze diverse, accomunate dalla necessità di rafforzare la competitività in una fase segnata dall'incertezza. Per molte Pmi la sfida è duplice: preservare competenze spesso uniche e, nello stesso tempo, innovare i processi, rendere più sostenibile la produzione e raggiungere nuovi mercati. Il progetto non si esaurisce nell'erogazione di credito. Banca Ifis lo ha concepito come una piattaforma aperta al coinvolgimento di associazioni, istituzioni e realtà locali. Tra le collaborazioni già avviate c'è quella con Unisve, l'Unione Stucatori Veneziani, dedicata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico regionale. Al raggiungimento di specifici obiettivi di finanziamento, la banca sosterrà inoltre attività di recupero e restauro di beni culturali veneti.

La logica è circolare: sostenere l'impresa e restituire valore al territorio. È lo stesso principio seguito a Venezia con «The Migrant Child», l'opera di Banksy minacciata dalla vicinanza all'acqua di uno dei canali più trafficati della città. Banca Ifis ne ha sostenuto il salvataggio e il restauro, presentandola nuovamente alla città lo scorso 7 maggio. Un esempio di quanto economia e cultura possano rafforzarsi a vicenda arriva da Murano. Il suo distretto vetrario, attivo dal 1291, riunisce oggi circa 160 realtà produttive e commerciali in un solo chilometro quadrato, conta oltre 900 addetti e sviluppa un fatturato vicino ai 180 milioni di euro. Non è soltanto la fotografia di una tradizione: negli ultimi vent'anni il distretto ha registrato un tasso medio di natalità imprenditoriale del 3% annuo, mentre tra il 2015 e il 2025 il fatturato è cresciuto del 72%. Il vetro di Murano ha saputo superare la dimensione artigianale per dialogare con arte contemporanea, design, architettura e collezionismo. È la prova che il radicamento non è il contrario dell'innovazione, ma può diventare la base. Le imprese della Bellezza custodiscono storia e identità, ma generano occupazione, ricavi e reputazione internazionale. «Vogliamo mettere a disposizione credito e competenze per accompagnare le imprese in un percorso di evoluzione che tenga insieme economia, cultura e identità», aggiunge Zingone. È qui che si misura l'ambizione di Valore Venezia: fare del credito non una semplice risposta finanziaria, ma una leva di sviluppo territoriale. Investire nelle Pmi venete significa sostenere uno degli ingranaggi più riconoscibili del Made in Italy e creare le condizioni perché tradizione e innovazione continuino a produrre valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Digitale

LA SCHEDA

I servizi bancari
gestiti tramite un'app

Vivid è una piattaforma
fintech tedesca fondata nel
2019 che offre servizi bancari,

di pagamento e di
investimento gestiti
interamente tramite un'unica
app. Ha sede a Berlino ma uffici
e centri tecnologici in tutta
Europa, tra cui Amsterdam,
Lussemburgo e Limisso.
Dalla sua fondazione nel 2019

Vivid ha infatti ampliato
i propri servizi
in tutta l'Unione europea:
oggi supporta 130 paesi
membri dello spazio
economico europeo
e la Svizzera e conta
su oltre 200 dipendenti.

La fintech berlinese punta all'Europa consolidando l'offerta integrata per aziende e privati

Conti e digitalizzazione, la sfida italiana di Vivid

I NUMERI
DEL
GRUPPO

Da quando la
piattaforma Vivid
è attiva
in Italia, ha
registrato
oltre 21mila
aziende
onboarded,
con 16mila
aziende
che hanno
utilizzato il
servizio. Un
modello operativo
100% digitale che
conta oltre
200mila pmì e più
di 5 milioni di
liberi

professionisti
attivi.
Nella foto
a destra: Gianluigi
Girardi, country
manager per Vivid
in Italia. A sinistra:
ragazzi al
computer



GIANLUIGI GIRARDI, COUNTRY MANAGER DI VIVID ITALIA

**«Oggi il business banking digitale per pmì
è entrato in una fase più matura.**

**Per anni la competizione con le banche
tradizionali si è basata sulla semplificazione
tecnologica, ora la partita si sta spostando sulla
capacità di diventare utili nella gestione»**

UN'UNICA soluzione digitale per la gestione delle finanze personali e aziendali, con un focus verticale sul banking per le piccole e medie imprese e sulla tesoreria. È questa la mission aziendale di Vivid, fondata nel 2019 a Berlino da Alexander Emeshev e Artem Iamanov, e che si è rapidamente imposta anche in Italia come una delle principali piattaforme finanziarie europee per aziende e account privati. Sostenuta da investitori internazionali come Greenoaks Capital e DST Global Partners, l'azienda si sta espandendo in tutto il continente con l'obiettivo di ridefinire gli standard del business banking.

La piattaforma offre soluzioni finanziarie scalabili, evolute e caratterizzate da una struttura di prezzo competitiva. Nel mercato italiano, Vivid si rivolge specificamente a un tessuto economico composto da micro, piccole e medie imprese, realtà con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 50 e un fatturato annuo stimato tra 1 e 10 milioni di euro. Questo segmento rappresenta ben il 98% dell'intero mercato delle pmì in Italia. I dati interni mostrano un focus prevalente sulle micro imprese con un fatturato compreso tra 500mila e 5 milioni di euro e un organico da 1 a 10 dipendenti. Oltre ai free-

lance e ai liberi professionisti, un bacino potenziale di oltre 5 milioni di posizioni attive sul territorio nazionale. La proposta di valore di Vivid si articola in una suite integrata che include conti correnti aziendali, carte societarie, conti deposito, programmi di cashback e sistemi di trasferimento fondi. Per garantire la massima trasparenza, conformità e solidità patrimoniale, i prodotti sono erogati attraverso entità legalmente distinte e regolate dalle rispettive autorità di vigilanza europee.

«Oggi il business banking digitale per le pmì - spiega Gianluigi Girardi, country manager per Vivid in Italia - è entrato in una fase più matura. Dopo anni in cui la competizione con le banche tradizionali si è basata soprattutto sulla semplificazione tecnologica ora la partita si sta spostando sulla capacità di diventare davvero utili nella gestione quotidiana di imprese e freelance. La ragione è semplice: per molte piccole imprese il problema non è avere un altro strumento digitale, ma ridurre la complessità di una gestione finanziaria ancora troppo frammentata. Pagamenti, spese, fatture, liquidità, accessi e attività amministrative spesso vivono in ambienti separati, con perdita di tempo e minore controllo».

È in questo spazio che si gioca l'opportu-

nità per Vivid: «vogliamo essere percepiti - aggiunge Girardi - come unica piattaforma integrata capace di semplificare l'operatività quotidiana. Conto, carte, pagamenti, fatturazione, gestione delle spese, tasse, cashback e, progressivamente, altri servizi finanziari devono lavorare insieme, non come strumenti separati. La sfida, per noi, sarà accompagnare il mercato in un cambio di mentalità. Non basta offrire tecnologia: bisogna aiutare gli imprenditori a usarla per lavorare meglio, con più sicurezza, più visibilità e meno passaggi tra piattaforme diverse».

Un pilastro fondamentale della strategia di crescita di Vivid è l'efficienza dei suoi canali distributivi. L'azienda opera attraverso un modello esclusivamente diretto e digitale, caratterizzato da: assenza di filiali fisiche in Italia e totale indipendenza da reti di agenti o intermediari tradizionali; processi di self-onboarding con cui i clienti caricano i documenti e completa-

no l'iscrizione in totale autonomia tramite l'applicazione mobile o l'applicazione web; verifica completamente remota con processi di identificazione digitale rapidi, sicuri e conformi alle più stringenti normative europee antiriciclaggio.

Vivid si sta posizionando come un partner finanziario di riferimento per il tessuto imprenditoriale italiano, registrando una crescita solida e costante nel segmento B2B. Da quando la piattaforma è attiva in Italia, ha registrato oltre 21mila aziende onboarded, con 16mila aziende che hanno utilizzato il servizio (di cui 10mila SME e 6mila Freelance). A dimostrazione dell'efficacia di un modello operativo 100% digitale, senza filiali fisiche, progettato per rispondere in modo agile alle esigenze di un mercato potenziale italiano che conta oltre 200mila pmì e più di 5 milioni di liberi professionisti attivi.

Giorgio Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassi in aumento per i mutui casa Ma le famiglie preferiscono il fisso

Ad agosto salgono al 3,56%. «Nessun effetto per tre quarti dei nuclei». Accelerano i prestiti alle imprese

di **Andrea Ropa**
ROMA

Agosto riporta il costo dei nuovi mutui verso l'alto, ma trova le famiglie italiane molto più protette rispetto alla stagione dei tassi variabili. Il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto della casa è salito al 3,56%, 16 punti base in più rispetto a luglio, mentre circa tre mutui su quattro già sottoscritti sono a tasso fisso e quindi non risentono direttamente degli aumenti. È uno dei dati che emergono dall'ultimo Rapporto Abi, che fotografa un mercato del credito ancora in espansione. Ad agosto il totale dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 3,4% su base annua, accelerando dal +3,3% di luglio e tornando sui livelli dell'ottobre 2022.

Per le famiglie si tratta del ventesimo mese consecutivo di crescita, mentre per le imprese è il quattordicesimo. Il tasso medio sul complesso dei prestiti è salito al 4,19% (+0,02% rispetto a luglio). Sul fronte dei mutui, invece, il rialzo è più marcato. E po-



Gianfranco Torriero, vice direttore generale vicario dell'Abi

trebbe non essere finito. A pesare, secondo l'Abi, sono le prospettive sui tassi e l'incertezza geopolitica, che potrebbe mantenere più a lungo l'attenzione delle banche centrali sulla dinamica dei prezzi.

«**Ormai** i tre quarti dei mutui già sottoscritti sono nella forma del tasso fisso», sottolinea il vice direttore generale vicario dell'Abi Gianfranco Torriero. Una situazione molto diversa da quella del 2006-2007, quando a prevalere erano i finanziamenti a tas-

so variabile e le famiglie erano quindi maggiormente esposte alle oscillazioni del costo del denaro. Più in generale, spiega Torriero, sarà necessario vedere cosa accadrà in uno scenario che in questo momento appare in peggioramento, con una dinamica del Pil «non brillantissima» e un deterioramento delle attese degli imprenditori.

Intanto il sistema del credito continua a raccogliere risparmio. La raccolta diretta delle banche ha raggiunto ad agosto 2.152,6 miliardi, in aumento del

CREDITO AL CONSUMO

**Sfiora i 178 miliardi:
+62% in nove anni
L'esposizione media
è di 6.657 euro
Il Taeg sale al 10,38%**

2,3% su base annua. I depositi sono cresciuti dell'1,8%, mentre le obbligazioni bancarie hanno registrato un incremento del 6%. Anche la raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi dalle banche, è aumentata di 45 miliardi tra luglio 2022 e luglio 2023. Scendono ancora i crediti deteriorati netti: 28 miliardi a luglio, contro i 196,3 del 2015.

Ma il credito alle famiglie non passa soltanto dalla casa. A crescere è anche il ricorso al credito al consumo, che secondo l'Ufficio studi della Cgia ha sfiorato nel 2022 i 178 miliardi. In nove anni l'incremento è stato del 62%, con un'esposizione media che raggiunge i 6.657 euro per nucleo familiare. Il Taeg è salito dal 7,64% del 2021 al 10,38% del luglio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 5 giugno le azioni di Unipol hanno guadagnato il 32,2%, Mps +31,5%, Bper +21,7%, Intesa Sanpaolo +19%. Bpm sulle montagne russe

Volano in Borsa i protagonisti del risiko bancario

MILANO

C'è grande attenzione in Borsa per i titoli protagonisti della seconda ondata di consolidamento bancario. Faro puntato, in particolare, sull'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi di euro di Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi di Siena. Ma si guarda anche alle Ops di Mps su Banco Bpm e Banca Generali. L'andamento dei titoli fa registrare sostanzialmente una crescita rilevante del valore in Borsa.

Le azioni di Monte dei Paschi di Siena, ad esempio, dal valore del 5 giugno, ovvero la chiusura

di Borsa precedente alla lettera di Banco Bpm per una fusione alla pari e poi con l'annuncio dell'Opas di Intesa, sono passate da 8,94 euro a 11,76 euro (valore al 18 settembre), in aumento del 31,5%.

In crescita le azioni di Intesa Sanpaolo che dall'annuncio dell'offerta su Siena hanno messo a segno un +19%, passando da 5,6 a 6,67 euro. Brillante anche la performance di Unipol, che ha sottoscritto un accordo con Intesa per rilevare le filiali di Mps che saranno poi girate a Bper. Il titolo è passato da 20,87 a 27,59 euro, con un incremento del 32,2%. Le azioni di Bper sono aumentate del 21,7%.

Andamento diverso si registra

per Banco Bpm. Dall'annuncio della proposta di fusione alla pari con Mps e fino allo stop, le azioni dell'istituto di Piazza Meda hanno visto un aumento del 19,4%, passando da 13,21 a 15,77 euro. Le azioni hanno poi proseguito in una fase di crescita fino a toccare i 17,18 euro del 6 agosto. A distanza di due settimane è arrivata l'offerta di Mps e il titolo ha subito una flessione del 6,2%, attestandosi alla chiusura di venerdì a 15,70 euro.

C'è poi la performance di Banca Generali. Dall'annuncio dell'offerta di Siena il titolo è passato da 68,20 a 65 euro, con una contrazione del 4,69%.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cimbri, presidente di Unipol

Aumenta zoom

Mps cerca un accordo con Generali

Parte il riassetto della bancassurance

Atteso un patto di riservatezza per lo scambio di informazioni prima di discutere una possibile alleanza. L'obiettivo è verificare i termini di un subentro del Leone ad Axa nella partnership con Siena, in scadenza nel 2027

di **Andrea Ropa**
MILANO

Il rischio bancario torna a muoversi su più tavoli contemporaneamente. E mentre Mps guarda a Banco Bpm e Banca Generali, a Siena prende forma anche un altro tassello della strategia: il possibile riassetto della bancassurance con l'ingresso di Generali al posto di Axa. Il confronto tra Montepaschi e il Leone potrebbe partire da un accordo di riservatezza, necessario per consentire alle due società di scambiarsi informazioni sensibili. La firma del patto, ipotizzata ma al momento non ancora formalizzata, sarebbe l'inizio di un percorso più ampio, legato anche all'Ops lanciata da Mps su Banca Generali. Siena aveva definito l'operazione, il 21 agosto, come «un primo passo verso un più ampio programma di collaborazione industriale» con il gruppo assicurativo triestino.

Se il dialogo dovesse concretizzarsi, uno dei dossier sul tavolo sarebbe quello della partnership assicurativa di Mps. Gli accordi con Axa sono destinati a scadere nel 2027 e Generali potrebbe subentrare come partner del gruppo senese. Il tema, tuttavia, dovrà essere affrontato secondo precise regole di governance. Generali e Mps sono infatti chiamate a rispettare la disciplina sulle operazioni con parti correlate. Gli analisti di Kepler Cheuvreux hanno chiarito che la semplice sottoscrizione di un accordo di riservatezza non richiederebbe il coinvolgimento del comitato parti correlate. Diverso sarebbe il caso dell'eventuale negoziazione di un accordo per sostituire Axa con Generali. Trieste, dal canto suo, ha già manifestato la disponibilità ad analizzare la proposta di Mps, avviando un processo per valutarne le implicazioni commerciali, economiche e di valore.

Il dossier si intreccia con la partita più ampia che vede Mps impegnata sull'Ops per Banca Generali e sull'offerta per Banco Bpm, mentre resta sullo sfondo l'Ops di Intesa Sanpaolo. A vigilare sul rispetto delle regole c'è anche la Consob, che ha chiesto chiarimenti a Siena sull'offerta. Intesa, inoltre, ha pre-

sentato un esposto sollevando rilievi sulla trasparenza delle comunicazioni di Mps e sul rispetto della passivity rule. Ma i malumori non arrivano solo da Milano: dentro Rocca Salimbeni, quattro consiglieri di minoranza lamentano di essere stati marginalizzati dalle decisioni verticistiche dell'ad Luigi Lovaglio. Un banco di prova cruciale sarà il cda di Montepaschi atteso per giovedì, chiamato a convocare l'assemblea decisiva del 29 ottobre per il voto sulle Ops (mentre il board di Generali si riunirà il 30 settembre per un aggiornamento).

Più complicata appare per ora la partita su Banco Bpm. Crédit Agricole, primo azionista di Piazza Meda, mantiene infatti un atteggiamento freddo sull'ipotesi di fusione con Mps. Lovaglio, impegnato a New York in una serie di incontri con gli investitori, continua però a sostenere il progetto. Il tema del possibile riassetto di Banco Bpm resta così aperto, anche perché alcuni consiglieri dell'istituto, secondo fonti finanziarie, guarderebbero con maggiore attenzione a un'eventuale operazione con Crédit Agricole Italia. Un'operazione che, viene sottolineato, richiederebbe comunque tempi lunghi e dipenderebbe anche dalla composizione del consiglio di amministrazione.

Il quadro resta in continuo movimento, come dimostrano i recenti incontri al Mef tra il ministro Giancarlo Giorgetti, i vertici dell'Agricole e il ceo di Unicredit Andrea Orzel. Incontri definiti «di routine», ma che cadono in giorni frenetici, tra tensioni sui Btp e la volata finale per l'acquisizione di Bdm (l'ex Popolare di Bari). In questo clima di grandi manovre, a Trieste si muovono le truppe interne: gli agenti Generali hanno investito 90 milioni di euro per acquisire 2 milioni di azioni della compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Philippe Donnet, 66 anni, amministratore delegato di Assicurazioni Generali

IL RISIKO

Crédit Agricole, primo socio di Bpm, resta freddo sull'ipotesi di fusione con Montepaschi

Unicredit

Obbligazioni perpetue per 750 milioni di euro

Unicredit ha collocato oggi un'emissione di strumenti Additional Tier 1 per 750 milioni di euro, nell'ambito del piano di raccolta istituzionale Mrel 2026. Lo comunica la banca sottolineando che l'operazione contribuirà a rafforzare il Tier 1 Ratio per 25 punti base. La domanda ha superato i 3,5 miliardi di euro, con 220 investitori, consentendo di ridurre la guidance iniziale sulla cedola, indicata tra il 6,625% e il 6,75%, e di fissarla al 6,25%

Bce

Arriva il progetto Pontes per la finanza blockchain



Ancorare la finanza blockchain alla sicurezza dell'euro. È il piano della Bce (in foto la presidente **Christine Lagarde**) col lancio del progetto 'Pontes', che consentirà agli operatori di regolare in moneta di banca centrale, pubblica e priva di rischi, le transazioni finanziarie in un mercato in forte espansione.

Prestiti in crescita per aziende e famiglie Più acquisti di bond

Bollettino Abi. Il totale dei finanziamenti è cresciuto del 3,4% su base annua, in aumento su luglio. Il tasso dei mutui casa aumenta al 3,56%

Laura Serafini

ROMA

Continua il trend di crescita dei prestiti alle famiglie e alle imprese. Ad agosto il totale dei prestiti è cresciuto del 3,4% su base annua, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente (+3,3%), proseguendo il percorso di crescita dei prestiti iniziato a marzo 2025. È quanto emerge dal bollettino mensile dell'Abi relativo al mese di agosto. I finanziamenti alle imprese hanno beneficiato di una spinta propulsiva maggiore. Per le famiglie agosto è stato il ventesimo mese consecutivo di incremento e per le imprese è il quattordicesimo mese consecutivo di crescita dei prestiti. A luglio 2026 i prestiti alle imprese erano aumentati del 4,1%, mentre quelli alle famiglie del 2,6 per cento.

Sale il tasso di interesse sui mutui

Nello stesso mese il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è aumentato al 3,56% (+0,16% rispetto al mese precedente; era 4,42% a dicembre 2023); il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è diminuito al 3,66 per cento (-0,13% rispetto al mese precedente; era 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è stato il 4,19% (+0,02% rispetto al mese precedente).

Depositi + 1,8% su luglio

La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) è risultata in aumento del 2,3% su base annua, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024 (+2,8% nel mese precedente). I depositi, nelle varie forme, sono cresciuti dell'1,8% su base annua (+2,4% il mese precedente): il valore si attesta a 1.869 miliardi, leggermente al di sotto dei valori record raggiunti nei mesi precedenti. La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è aumentata del 6,0% rispetto ad un anno prima (+5,7% nel mese precedente). La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi dalle banche, ha presentato un incremento di 45 miliardi tra luglio 2025 e luglio 2026.

Il tasso sui conti correnti a 0,32%

Il tasso medio sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è aumentato al 2,40%, (2,39% nel mese precedente) e superiore a quello medio dell'area dell'euro che si attestava al 2,22% a luglio. Il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato 0,69 per cento. Il tasso sui conti correnti è stato 0,32% (invariato a luglio 2026). I crediti deteriorati netti ammontavano a 28 miliardi di euro, da 28,6 miliardi di marzo 2026. A luglio i crediti deteriorati netti rappresentavano l'1,30% dei crediti totali. Tale rapporto era inferiore rispetto a marzo 2026 (1,35%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Pir. Ad agosto la raccolta rallenta il passo, ma nel 2026 supera quota 1,6 miliardi

Su Mediolanum, Eurizon e Bcc concentrato l'85% dei flussi da gennaio

Isabella Della Valle

Agosto rallenta la corsa dei Piani individuali di risparmio (Pir), ma non cambia il segno del 2026. Nell'ultimo mese estivo i Pir hanno raccolto 152,7 milioni di euro, in calo rispetto ai 205,3 milioni di luglio e ai 222,2 milioni di giugno. La flessione mensile è di circa il 29%, ma il dato

resta positivo e porta il saldo complessivo dei primi otto mesi dell'anno a 1,63 miliardi di euro.

Otto mesi di conti in attivo

Il 2026 si conferma, quindi, un anno di ripresa per questi prodotti. Dopo i 239,2 milioni raccolti a gennaio, il picco era stato raggiunto a febbraio con 345,1 milioni. A marzo erano arrivati altri 214,7 milioni, mentre aprile e maggio avevano segnato un rallentamento, rispettivamente a 125,5 e 133,2 milioni. Giugno e luglio avevano poi riportato i flussi sopra quota 200 milioni, prima della nuova frenata di agosto.

Obbligazionari protagonisti

A fare la parte del leone continuano

a essere i Pir obbligazionari. Nell'ultimo mese hanno raccolto 95 milioni, pari a circa il 65% del saldo complessivo. Seguono i bilanciati con 40,9 milioni e i flessibili con poco meno di 15 milioni. Quasi fermi, invece, gli azionari con appena 1,5 milioni di raccolta netta. È un segnale chiaro di come il baricentro del Pir si sia spostato rispetto alla loro prima fase di sviluppo, quando a dominare erano soprattutto i prodotti azionari legati alle Pmi italiane.

La concentrazione

La concentrazione non riguarda soltanto le categorie di prodotto, ma anche i gruppi. Ad agosto Mediolanum si conferma al primo po-

sto con 50,3 milioni di sottoscrizioni nette, seguito da Eurizon con 41,5 milioni e da Arca con poco meno di 41 milioni. Bcc aggiunge altri 25,5 milioni. I primi quattro operatori totalizzano così oltre 158 milioni, più della raccolta netta dell'intero mercato, perché i riscatti registrati da alcune case riducono il saldo finale. Il fenomeno è ancora più evidente guardando all'intero 2026. Nei primi otto mesi Mediolanum ha raccolto 531,6 milioni, quasi un terzo del totale, Eurizon 470,5 milioni e Bcc 386,4 milioni. Insieme i tre gruppi rappresentano circa l'85% della raccolta netta del sistema. Con Arca, che da gennaio ha raccolto 225,5 milioni, la polarizzazione diventa ancora più marcata: i quattro

principali operatori hanno di fatto generato tutta la raccolta netta del mercato, compensando i deflussi delle altre case.

Chi scende

Tra i saldi negativi da gennaio spiccano Amundi con -61,8 milioni, New Millennium con -20,9 milioni ed Ersel con -14,7 milioni. Il messaggio che arriva dai primi otto mesi dell'anno è quindi duplice: i Pir sono tornati stabilmente in territorio positivo, ma la crescita è molto concentrata. A guidarla sono soprattutto i prodotti obbligazionari e pochi grandi gruppi distributivi. La corsa prosegue, ma resta selettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio di Plus24 sui piani individuali di risparmio a fine agosto 2026

Raccolta, patrimonio, performance. Dati in milioni di euro

CODICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE	PATR. NETTO	PERF % 5 ANNI	CODICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE	PATR. NETTO	PERF % 5 ANNI
AZIONARI ITALIA					IT0005619009	Amundi Obb. Italia 01/2030 - A	-0,1	3,2	-
IT0005251332	AcomeA Pmi Italia P1	0,0	9,1	9,0	IT0005619025	Amundi Obb. Italia 01/2030 - B	-7,6	273,5	-
IT0005251357	AcomeA Pmi Italia P2	0,0	8,3	14,7	IT0005615247	Amundi Accumulazione Italia Pir 2030	-0,3	44,8	-
IE00BF4RFT52	Algebris Core Italy Fund	2,5	187,6	51,3	IT0005631061	Amundi Obb. Italia 03/2030 - A	0,0	0,4	-
FR0011758085	Amundi Ftse Italia Pmi Pir 2020	-5,0	182,0	41,3	IT0005631087	Amundi Obb. Italia 03/2030 - B	-0,3	93,9	-
IT0005243289	Amundi Crescita Pir	0,5	137,2	71,2	IT0005650152	Amundi Futuro Pir	-0,1	98,4	-
IT0005245243	Amundi Svil. Attivo Italia A	0,1	306,2	46,1	IT0005648594	Arca Bond Target Plus 2030	-0,2	54,0	-
IT0005245268	Amundi Svil. Attivo Italia B	-2,3	260,1	44,9	IT0005659039	Arca Bond Target Plus 2030 II	-0,1	46,9	-
IT0005247116	Anthilia Small Cap Italia	0,2	62,7	4,8	IT0005663551	Arca Bond Target Plus 2030 III	-0,1	35,6	-
IT0005252645	Arca Azioni Italia	3,5	856,8	101,1	IT0005676843	Arca Bond Target Plus 2031 IV	-0,1	48,5	-
IT0005246993	Arca Eco. Reale Eq. Italia	-1,0	405,8	-14,5	IT0005694945	Arca Bond Target Plus 2031 V	0,0	114,0	-
LU0087656699	Axa Wf - Italy Equity	-3,5	40,9	64,7	IT0005708562	Arca Bond Target Plus 2031 VI	36,1	42,5	-
LU1698605562	Bg Lux Im Focus Italia	5,8	56,2	29,5	IT0005647703	Bcc Investire Obbligazionario Pir	-1,6	457,8	-
IT0005250409	Eurizon Pir It. Az.	-0,1	59,1	77,1	IT0005685380	Bcc Investire Obbligazionario Pir II	17,1	324,6	-
IT0005245714	Eurizon Piano Az. Italia	-0,4	1.382,6	81,1	IT0005240251	Consultinvest Risp Italia Bond	-0,3	61,6	9,48
IT0005253361	Euromobiliare Pir It. Az.	0,4	194,6	69,6	IT0005250326	Eurizon Pir Italia Obbligazioni	1,9	117,4	-
LU1011692438	Leadser Pmi	-0,1	256,7	83,4	IT0005532871	Eurizon Pir Obbligazionario	-1,1	157,6	-
IT0005252884	Mediobanca Mid&Sm C.It.	0,0	41,4	52,0	IT0005684771	Eurizon PIR Obbligazionario Ed.1-2026	-0,2	126,6	-
LU1695258977	New Millennium Egm Sist. Italia	0,0	5,9	-31,0	IT0005635120	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 10	-0,4	118,9	-
IT0005244832	Sella Inv. Az. Italia Pir	0,9	136,3	90,8	IT0005644973	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 11	-0,4	75,6	-
IT0005246373	Symphonia Az.Sm.C.It.	0,0	111,8	2,2	IT0005654899	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 12	-0,5	117,4	-
TOTALE AZIONARI		1,5	4.701,2		IT0005666265	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 13	-0,4	114,3	-

BILANCIATI									
IT0005238966	Amundi Risp.Italia A	2,6	267,8	13,4	IT0005546087	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 2	-0,4	55,6	
IT0005243776	Amundi Risp.Italia B	-5,2	344,3	11,9	IT0005698896	Eurizon PIR Obbligazionario Ed.2-2026	0,0	69,2	
IT0005323503	Arca Eco.Reale Bil.It.15	0,1	88,6	4,8	IT0005555682	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 3	-0,4	63,0	
IT0005241101	Arca Eco.Reale Bil.It.30	-1,6	1.020,3	7,5	IT0005715583	Eurizon Pir Obb. - Ed. 3-2026	16,3	37,4	
IT0005252686	Arca Eco.Reale Bil.It.55	4,3	428,7	28,9	IT0005559122	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 4	-0,2	71,2	
IT0005252108	Euregio Plus Gener.Dyn.Pir A	-0,1	10,8	55,7	IT0005570699	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 5	-1,1	218,3	
IT0005252124	Euregio Plus Gener.Dyn.Pir I	0,0	10,1	65,3	IT0005583536	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 6	-1,5	213,9	
IT0005245672	Eurizon Piano Bil. It.30	1,1	199,8	21,1	IT0005596256	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 7	-0,9	172,2	
IT0005245698	Eurizon Piano Bil. It.50	2,4	486,5	43,8	IT0005609752	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 8	-0,7	183,8	
IT0005244907	Eurizon Pir Italia 30	0,7	241,1	14,7	IT0005622276	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 9	-0,9	191,9	
IT0005241655	Eurizon Prog.Italia 20	3,4	373,0	11,2	IT0005678732	Euromobiliare Obb. Italia PIR 2031 - A	-0,1	191,6	
IT0005241614	Eurizon Prog.Italia 40	11,9	1.159,2	25,6	IT0005602393	Mediolanum Obbl. Italia L	0,0	46,3	
IT0005241697	Eurizon Prog.Italia 70	13,7	795,1	53,8	IT0005602419	Mediolanum Obbl. Italia La	-0,2	149,9	
LU0140693218	Nef Risparmio Italia I	0,1	1,3	20,9	IT0005618522	Mediolanum Obbl. Italia II L	-0,2	42,4	
LU1648207774	Nef Risparmio Italia Pir	1,9	137,3	15,9	IT0005618555	Mediolanum Obbl. Italia II La	-0,4	166,9	
LU0140693051	Nef Risparmio Italia R	4,8	245,2	16,2	IT0005633315	Mediolanum Obbl. Italia III L	0,0	34,0	
LU1799642019	Nef Risparmio Italia C	0,0	0,1		IT0005633331	Mediolanum Obbl. Italia III La	-0,2	136,5	
LU1602468800	New Millenium Pir Bil.	0,0	5,4	9,3	IT0005643975	Mediolanum Obbl. Italia IV L	-0,3	42,3	
IT0005244535	Sella Inv.Bil.Italia Pir	0,8	91,6	17,8	IT0005643991	Mediolanum Obbl. Italia IV La	-0,8	209,7	
TOTALE BILANCIATI		40,90	5.906,04		IT0005654428	Mediolanum Obbl. Italia V L	-0,1	23,9	
FLESSIBILI					IT0005654444	Mediolanum Obbl. Italia V La	-0,4	108,3	
IT0005247694	AcomeA Patr.Esente P1	-0,1	12,8	-9,7	IT0005664757	Mediolanum Obbl. Italia VI L	-0,2	25,5	
IT0005247728	AcomeA Patr.Esente P2	0,0	2,5	-5,8	IT0005664773	Mediolanum Obbl. Italia VI La	-0,2	146,6	
IT0005252363	Bcc Investiper Italia Pir 25	5,5	290,0	14,4	IT0005683930	Mediolanum Obbl. Italia VII Lb	0,0	39,9	
IT0005282071	Bcc Investiper Italia Pir 50	4,5	140,7	18,2	IT0005683898	Mediolanum Obbl. Italia VII La	-0,6	207,9	
IT0005253692	Consultinvest Risp Italia	0,4	44,0	62,6	IT0005692907	Mediolanum Obbl. Italia VIII Lb	-0,1	25,1	
LU1631464101	Dws Multi Asset Pir	1,1	162,6	29,0	IT0005692923	Mediolanum Obbl. Italia VIII La	-0,1	98,8	
IT0005398638	Eurizon Italia Dif.95 Apr.2027	-0,1	5,2	12,2	IT0005707986	Mediolanum Obbl. Italia IX Lb	3,4	9,0	
IT0005483844	Eurizon Step 70 Pir Ita Giu. 2027	0,0	30,0	-	IT0005708000	Mediolanum Obbl. Italia IX La	17,1	42,6	
IT0005629115	Euromobiliare Accumulo Geo Italia Pir A	-2,6	122,8	-	IT0005703241	Mediolanum Orizzonte Italia La	12,8	73,9	
LU1132340321	Leadersel Pmi Hd	-0,2	97,6	32,8	IT0005703209	Mediolanum High Yield Italia La	12,0	73,8	
IT0001019329	Mediolanum Fles.Futuro It.	10,7	3.064,8	77,6	IT0005703183	Mediolanum High Yield Italia L	2,1	17,0	
IT0004966971	Mediolanum Fles.Svil.It.	-3,9	1.856,4	9,2	LU0851647247	New Millenium Aug.It.Div.	-0,4	47,9	6,83
TOTALE FLESSIBILI		15,3	5.829,4		IT0005403438	Sella Bond Corporate Italia	0,1	19,3	1,32
OBBLIGAZIONARI					IT0005621807	Symphonia Obbl.Corp. Italia D	0,4	56,6	
IT0005619041	Amundi Patrimonio Italia	0,4	57,1	-	TOTALE OBBLIGAZIONARI		95,0	5.933,3	
IT0005548695	Amundi Prospettiva Italia 2029 Pir	-0,1	36,6	-	TOTALE		152,7	22.369,9	

Investimenti

Beni rifugio. Oro sopra ogni vecchia regola, ecco i nuovi driver del rally del metallo prezioso

I mercati sembrano ignorare la correlazione con i tassi reali

Silvia Ragusa

L'oro è risalito sopra i 4.300 dollari l'oncia. Come a dire che fa quello che, sulla carta, non dovrebbe fare: aumentare anche quando i tassi reali americani restano su livelli storicamente alti.

Per due decenni la regola era semplice, quasi meccanica: tassi reali su, oro giù. Eppure oggi quella relazione si è quasi del tutto sgretolata. Il metallo giallo continua a macinare record su record, incurante dei modelli che per anni ne hanno previsto il destino. «L'oro continua a sorprendere perché il mercato sta guardando oltre i tassi reali», spiega Alessio Rizzi, responsabile equity research multi-asset di Ubs Asset Management. Un'osservazione che trova eco in quella di Diego Franzin, responsabile portfolio strategies di Plenifer: anche per lui «la relazione tradizionale si è indebolita senza perdere del tutto significato». È più un

cambio di regime, osserva, che una rottura totale. «Nella teoria finanziaria classica - ricorda Rizzi -, un aumento dei rendimenti reali dovrebbe rappresentare un freno per il metallo prezioso. Negli ultimi anni, però, questa relazione si è progressivamente indebolita fino quasi a rompersi. È questo il segnale più interessante dell'attuale ciclo rialzista dell'oro».

Franzin concorda: «Le aspettative di rendimenti più elevati non bastano a frenare il metallo giallo, perché il mercato è ormai sostenuto da diversi driver strutturali, capaci di assorbire pressioni che in passato avrebbero fatto crollare il prezzo. Il primo di questi driver resta la domanda delle banche centrali. Dal 2022 quelle dei Paesi emergenti hanno portato la quota di oro nelle proprie riserve dal 5-7% all'11%, un cambiamento che riflette la ricerca di asset percepiti come più neutrali e meno soggetti al rischio di sanzioni o congelamenti».

Più che un semplice bene rifugio, l'oro sta tornando a essere una componente permanente dei portafogli globali, quasi un sostituto dei titoli di Stato di un tempo. Franzin allarga poi lo sguardo all'Asia: «A questa domanda ufficiale si affianca, infatti, la domanda fisica e finanziaria asiatica, diventata un fattore sempre più rilevante, con le

Andamento del metallo giallo

Prezzo dell'oro in dollari Usa per oncia



Fonte: Lseg

importazioni cinesi ancora sostenute e un patrimonio in oro delle famiglie indiane che ha raggiunto dimensioni imponenti, circa 25mila tonnellate».

Il secondo driver è il nodo del debito americano. Per Rizzi, «aumenta il timore che, prima o poi, la gestione dell'elevato stock di debito richieda condizioni finanziarie meno restrittive di quanto oggi venga scontato». L'oro, in questo scenario, non è più soltanto una copertura contro l'inflazione o il dollaro debole, ma diventa

una forma di assicurazione contro l'incertezza del sistema monetario e fiscale globale. Franzin arriva a una conclusione simile partendo dal mercato obbligazionario, più che da quello valutario: «Quando il rendimento del decennale sale verso livelli preoccupanti, l'oro, quale unico asset senza rischi di controparte, torna al centro dell'attenzione». Due prospettive diverse che convergono, tuttavia, sulla stessa conclusione: la fiducia nella capacità degli Stati di onorare i propri impegni non è

più data così per scontata.

Non mancano, però, gli elementi di cautela. Il rischio al momento non riguarda i fondamentali ma il posizionamento degli investitori, diventato il vero punto debole del rally. «Il consenso rialzista sull'oro è elevato, la volatilità implicita è ancora sostenuta e diversi indicatori di positioning rimangono vicini agli estremi storici», afferma Franzin. Una situazione che rende il mercato vulnerabile a correzioni e prese di profitto, che non invalidano la tesi strutturale favorevole all'oro ma ne potrebbero rendere il percorso meno lineare. Il monito è quello di non scambiare la solidità della tesi di fondo, con l'assenza di turbolenze lungo la strada.

La vecchia regola, insomma, non è morta per caso. È stata semmai sostituita da un mosaico più complesso, in cui banche centrali, domanda asiatica e sfiducia fiscale pesano quanto (se non più) dei tassi reali che fino a pochi anni fa bastavano da soli a spiegare ogni movimento del metallo prezioso. Anche per chi guarda ai portafogli, il messaggio degli analisti converge: l'oro non è più soltanto una scommessa sull'inflazione o sul dollaro debole, ma un termometro della fiducia (o della sfiducia) nel sistema monetario e fiscale globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Mps, avanza la road map Opas al via a metà novembre

Credito

Dopo l'ok Ivass, attesa per la Bce: responso atteso nella seconda metà di ottobre

L'esito dell'istruttoria Agcm sulla concorrenza destinato ad arrivare a Opas in corso

Luca Davi

Smarcata senza intoppi la casella dell'Ivass, Intesa Sanpaolo guarda ai prossimi step autorizzativi. Con una road map che, se le attese saranno rispettate, potrebbe permettere a Ca' de Sass di sbarcare sul mercato con l'offerta per Monte dei Paschi attorno alla metà di novembre. Un timing che consentirebbe a Intesa di conoscere già l'esito dell'assemblea di Siena e, soprattutto, di chiudere l'Opas con diverse settimane di anticipo rispetto a Mps, ben prima che le contromosse di Mps su Banco Bpm e Banca Generali si presentino davvero al mercato.

È questo il calendario che sta prendendo forma dalla complessa macchina avviata l'8 giugno, quando Intesa ha annunciato l'offerta da 30,6 miliardi sul Monte. Il 27 giugno è stato depositato il documento in Consob ed è partito l'iter autorizzativo, mentre il primo decisivo passaggio societario è arrivato il 10 settembre, quando gli azionisti di Ca' de Sass hanno detto quasi all'unanimità sì all'aumento di capitale a servizio dell'Opas. Il primo semaforo verde regolamentare è però arrivato mercoledì scorso. L'Ivass ha autorizzato Intesa ad acquisire indirettamente le partecipazioni in Generali, Axa Mps Vita e Axa Mps Danni. Un ok di peso, quello della Vigilanza assicurativa, arrivato peraltro a valle dell'avvio dell'istruttoria Antitrust, e che riguarda anche, e soprattutto, il 13,3% del Leone oggi detenuto da Mediobanca, su cui non pone prescrizioni sotto il profilo prudenziale.

Ci sarà tempo per vedere quali saranno i correttivi chiesti dall'Agcm sul fronte concorrenza. Ma oggi intanto



Consolidamento bancario. Verso l'avvio dell'Offerta di Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena

l'attesa si sposta sulle autorità bancarie. Intesa, a quanto risulta, avrebbe già ricevuto oltre la metà delle oltre 40 autorizzazioni richieste nelle diverse giurisdizioni interessate, a partire da tutte quelle extra-Ue. L'ok "sovrano" è però quello di Francoforte. Da cui, considerati i tempi tecnici, ci si attende un responso attorno alla metà di ottobre, realisticamente tra il 15 e il 22 ottobre. È questo il via libera decisivo per mettere in moto l'offerta. La Vigilanza dovrà pronunciarsi sull'acquisizione di Mps e sul Danish Compromise, che garantirebbe a Intesa di mantenere il trattamento contabile favorevole della quota di cui gode Mediobanca. Se non ci saranno intoppi, entro fine ottobre Intesa potrebbe avere in mano tutte le autorizzazioni indispensabili per l'Opas. E a quel punto la palla passerebbe alla Consob, che dispone di dieci giorni lavorativi per approvare il prospetto, fer-

me restando eventuali integrazioni.

La sequenza porta così a una fine settimana abbastanza precisa: attorno a metà novembre potrebbe scattare il periodo di adesione. Li toccherà agli azionisti Mps, che avranno da un minimo di 15 a un massimo di 40 giorni di Borsa per aderire. Il settlement, salvo proroghe, è atteso quindi entro fine anno. Ed è qui che emerge la distanza tra il calendario di Intesa e quello di Siena, che parte molto più indietro.

Mps ha annunciato il 21 agosto le due Opas su Banco Bpm e Banca Generali e ha depositato i documenti d'offerta il 10 settembre. Rocca Salimbeni si porta quindi dietro uno svantaggio temporale di oltre due mesi e mezzo. Non poco. Nello scenario più favorevole a Siena, un primo responso da Bce potrebbe arrivare entro dicembre. Ma Francoforte è tradizionalmente molto scrupolosa sulle aggregazioni complesse e può chiedere integrazioni, allungando i tempi. L'ok potrebbero così giungere tra gennaio e inizio febbraio e solo dopo si arriverebbe a bussare alla Consob. Con l'effetto che le due contro-Opas potrebbero essere davvero pronte tra metà di febbraio e i primi di marzo. E prima di allora, Siena dovrà aver superato

un altro scoglio, quello del 29 ottobre, quando l'assemblea sarà chiamata a votare il maxi-progetto di Luigi Lovaglio, e con l'ok dei due terzi del capitale, vista la passivity rule.

Come si vede, a prescindere dal voto, il confronto tra i due calendari mette per ora il pallino nelle mani di Carlo Messina. Che può muovere le proprie leve prima che Lovaglio sia nelle condizioni di azionare le sue. Se l'esito dell'assemblea Mps non è di per sé in grado di fermare l'Opas di Ca' de Sass, è anche vero che Intesa potrà partire anche in assenza di due importanti tasselli autorizzativi. Il primo è il Golden Power, per cui le attese puntano a una chiusura entro il 10 novembre e il cui dossier è stato preceduto da una corposa prenotifica e, allo stato, non appare il passaggio più problematico della road map. Più delicato invece, almeno sotto il fronte dei paletti sulla concorrenza, il fronte Antitrust: l'istruttoria è in corso e l'esito è atteso tra il 15 e il 25 novembre. Dunque a Opas in corso. In verità non sarebbe una novità per Intesa, visto che nell'operazione Ubi l'Antitrust diede il via libera, imponendo i remedies sugli sportelli, mentre l'offerta era già aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opas su Tim, Poste paga 2 miliardi ai soci

La soglia del 66,6%

Regolata la parte in contanti sui titoli consegnati, nuova finestra da lunedì per aderire

Laura Serafini

Poste Italiane paga la prima tranché in contanti relativa alle adesioni all'Opas su Tim giunte alla scadenza dell'11 settembre: in tutto 994 milioni di azioni che hanno portato la società guidata da Matteo Del Fante e da Giuseppe Lasco a detenere una partecipazione del 66,66% nel gruppo telefonico. L'operazione prevede un pagamento in contanti, pari a 1,97 euro per azione Tim consegnata: fatti i dovuti calcoli, si evince che Poste ha versato ieri circa 2 miliardi (1,958 miliardi), oltre a consegnare 216,6 milioni di azioni postali di nuova emissione agli ex soci Tim, con la conse-

guenza che il capitale sociale di Poste è salito a 1,52 miliardi di euro.

Da lunedì si aprirà un'altra settimana di adesione all'offerta, con l'ultima scadenza prevista per il 25 settembre: l'auspicio è che l'esito finale superi la soglia del 90% per consentire a Poste di togliere Tim dal mercato azionario senza passare da operazioni straordinarie. Nel caso, improbabile, in cui le adesioni fossero pari al 100%, Poste dovrebbe sborsare un ammontare complessivo di 3,35 miliardi. Scenario improbabile, come detto; non a caso già nei mesi scorsi il management della società aveva avviato riflessioni sulla eventualità di distribuire ai dipendenti le azioni di nuova emissione che non serviranno per l'Opas.

Dal prospetto informativo emer-



Il gruppo postale non potrà emettere bond (o cedere asset) finché il debito non sarà rimborsato

gono le condizioni che le banche finanziatrici hanno previsto nel contratto di finanziamento. «Il rimborso dell'ammontare utilizzato della linea di credito avverrà in un'unica soluzione alla data di scadenza», si legge. Tale data è quella che «cade 18 mesi e due giorni dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento ovvero, qualora sia esercitata dall'offerente l'opzione di estensione della data di scadenza, la data che cade 24 mesi dopo la data di sottoscrizione del contratto».

Dunque Poste restituirà l'ammontare preso in prestito entro un paio di anni al massimo. È prevista comunque la possibilità di un rimborso volontario anticipato, di tutto o parte dell'importo. Il tasso di interesse è pari all'Euribor a tre mesi, «con un margine annuo inizialmente pari allo 0,25%, destinato ad aumentare progressivamente nel corso della durata del finanziamento fino a un massimo dello 0,85%, secondo la tempistica e le modalità previste dal contratto di Finanziamento». Aspetti

interessanti emergono dalle clausole contrattuali: il rimborso anticipato diventa obbligatorio nel caso in cui Poste ceda degli asset e i proventi siano superiori a determinate soglie. Il pensiero va a potenziali dismissioni che la società potrebbe fare una volta avviata l'integrazione con Tim per fare efficienze finanziarie anche la fine di ripagare il debito. Le speculazioni su una eventuale vendita di Tim Brasil, circolate negli ultimi mesi, non sembrano legate a questa esigenza: la società brasiliana va bene e vale oltre 8 miliardi di euro, più del doppio dell'esposizione massima che Poste può raggiungere con il 100% di adesioni all'Opas. Altro aspetto importante è che, finché non verrà rimborsato il prestito finalizzato all'Opas su Tim, Poste non potrà emettere nuovi bond o contrarre altro debito. Attualmente sono in circolazione emissioni obbligazionarie della società per un valore di 1,25 miliardi (2,7 miliardi l'esposizione al netto del finanziamento per l'Opas).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

Tra UniCredit e Agricole prove di dialogo su Bpm

Intesa Sanpaolo insieme a Unipol-Bper muovono alla conquista di Mps-Mediobanca. La contromossa del Monte punta sulla doppia offerta su BancoBpm e Banca Generali. In entrambi i casi grandi esclusi dal riassetto bancario sarebbero UniCredit e Crédit Agricole, che si vedrebbero superati dai maggiori competitor sul mercato bancario italiano. Tra i due gruppi non c'è stata finora particolare sintonia, tanto che UniCredit sta smantellando la joint venture nell'asset management con Amundi, controllata da Agricole. I francesi, dal canto loro, hanno approfittato dello stop governativo all'Ops di UniCredit su BancoBpm per salire fino al 29,9% della ex Popolare milanese. I vecchi contrasti potrebbero però essere accantonati alla luce del nuovo contesto competitivo che si va delineando dopo le mosse e contromosse di Intesa e Mps. Tanto che c'è chi sostiene che tra UniCredit e Crédit Agricole siano ora in corso prove di dialogo per studiare un intervento congiunto sul dossier BancoBpm. (A.L.G.)

DEBITO PUBBLICO

Il fascino dei BTp
conquista gli esteri

7,4

MILIARDI DI EURO

Gli acquisti netti di BTp
da oltre frontiera a luglio

Sembra proprio senza fine la luna di miele che unisce i BTp agli investitori internazionali. A luglio gli acquisti netti dei nostri titoli di Stato provenienti da oltre frontiera sono stati infatti pari a 7,4 miliardi di euro. Prosegue così la tendenza favorevole dopo il dato record del mese precedente (38,7 miliardi), che porta a oltre 90 miliardi il saldo positivo registrato da inizio anno e sopra 360 miliardi gli afflussi netti calcolati dalla primavera di tre anni fa, vero punto di svolta nel rapporto fra il debito pubblico italiano e la platea degli investitori internazionali. Da allora la quota di titoli tricolori in mani estere è di nuovo aumentata, fino a superare la soglia del 30 per cento: un sostegno chiave, insieme a quello fornito dai risparmiatori italiani, in un periodo caratterizzato dal progressivo disimpegno della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 18.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
30.09.26	IT0005702656	99,944	500	—	—	
14.10.26	IT0005674335	99,850	3903	—	—	
13.11.26	IT0005678492	99,636	1255	2,56	2,31	
30.11.26	IT0005711749	99,513	374	2,59	2,28	
14.12.26	IT0005684888	99,470	1481	2,57	2,29	
31.12.26	IT0005719536	99,285	2473	2,53	2,23	
14.01.27	IT0005689887	99,156	2492	2,73	2,46	
29.01.27	IT0005725236	99,018	3679	2,81	2,48	
12.02.27	IT0005695256	98,935	1686	2,75	2,49	
12.03.27	IT0005699340	98,800	4916	2,59	2,29	
14.05.27	IT0005709289	98,111	3828	3,00	2,66	
14.07.27	IT0005722514	97,541	1182	3,12	2,77	
13.08.27	IT0005729220	97,230	9353	3,20	2,84	
14.09.27	IT0005730681	96,942	39450	3,23	2,84	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 18.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 -0,80	IT0005534984	1,65	101,390	422	3,13	2,64
15.04.29 -0,65	IT0005451361	1,57	101,160	532	3,21	2,75
15.10.30 -0,75	IT0005491250	1,62	101,440	586	3,42	2,94
15.10.31 -1,15	IT0005545882	1,82	103,060	1647	3,54	3,02
15.04.32 -1,05	IT0005594467	1,77	102,610	1218	3,59	3,08
15.04.33 -1,00	IT0005620460	1,80	102,580	1012	3,71	3,19
15.04.34 -1,05	IT0005652828	1,77	101,880	2944	3,82	3,31
15.04.35 -0,80	IT0005680753	1,65	99,590	4619	3,92	3,43
15.04.36 -0,80	IT0005707689	1,65	98,970	2673	3,99	3,49
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,660	2952	3,60	3,47
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,160	1835	3,97	3,78
16.11.2033	IT0005466351	0,68	83,150	2536	4,34	4,12
27.04.2037	IT0005442097	0,60	75,120	2770	4,68	4,44
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,440	8821	3,94	3,43
30.04.2035	IT0005508590	2,00	98,100	6403	4,31	3,79
30.10.2037	IT0005596470	2,03	96,480	7258	4,50	3,97
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,760	9691	4,85	4,58
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90,980	15040	4,87	4,31
Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,280	5276	4,93	4,30
Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	95,080	4878	4,29	3,85
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,532	4394	3,25	2,75
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,600	3081	3,72	3,15
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,120	14630	3,92	3,42
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,830	6138	3,90	3,42
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,780	4147	4,16	3,73
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,860	4929	4,20	3,78
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,540	50	3,74	1,43
15.05.2029	IT0005534803	0,75	100,580	536	4,23	3,28
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,700	1629	4,37	3,24
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98,190	422	4,77	4,17
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,330	2460	4,79	3,83
15.05.2033	IT0005482994	0,05	89,380	371	4,95	4,30
15.09.2035	IT0003745541	1,18	103,100	2258	5,23	4,22
15.05.2036	IT0005588881	0,90	96,500	758	5,40	4,78
15.02.2037	IT0005725160	1,00	97,300	3539	5,51	4,92
30.05.2039	IT0005547812	1,20	99,590	1697	5,67	5,00
15.09.2041	IT0004545890	1,28	102,300	1171	5,64	4,88
15.02.2046	IT0005706293	1,13	93,630	2079	5,94	5,36
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,660	4607	5,86	5,49
15.05.2056	IT0005647273	1,28	95,290	134	6,06	5,52
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,090	3608	3,23	2,45
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,920	3409	3,35	2,76
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,270	3538	4,39	3,66
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,150	4058	4,71	4,06
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,250	3365	4,94	4,25

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,516	869	2,33	1,49
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,744	2177	2,58	2,42
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,428	4755	2,67	2,56
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,040	2924	2,82	2,45
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,868	2467	2,84	2,52
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,053	5619	2,94	2,80
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,430	2848	3,05	2,76
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,236	1073	3,17	2,74
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,101	2237	3,13	2,86
26.08.2027	IT0005657330	1,05	98,987	2522	3,24	2,97
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,000	9222	3,06	2,93
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,420	5409	3,28	2,94
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,450	2559	3,33	2,57
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,240	32636	3,33	2,98
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,190	1496	3,39	3,13
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,300	3933	3,45	3,16
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,510	4299	3,42	3,38
01.04.2028	IT0005521981	1,70	99,930	14944	3,46	3,02
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,600	5687	3,52	3,17
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,900	7782	3,44	3,36
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,510	4255	3,54	3,06
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,280	2212	3,55	2,96
30.10.2028	IT0005729733	0,52	98,860	6728	3,59	3,21
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,480	2184	3,55	3,19
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,230	2909	3,63	3,32
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,110	14283	3,63	3,09
15.02.2029	IT0005467482	0,23	92,850	4202	3,61	3,54
15.03.2029	IT0005489960	1,20	97,150	3616	3,65	3,33
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,830	5474	3,67	3,31
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,180	11853	3,69	3,26
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,330	12781	3,65	3,26
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,040	17952	3,72	3,34
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,990	8150	3,74	3,35
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,580	2905	3,71	3,06
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,360	13089	3,75	3,27
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,420	5366	3,72	3,27
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,250	8256	3,75	3,57
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,780	13368	3,79	3,29
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,100	12158	3,81	3,43
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,950	10105	3,81	3,67
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,830	5714	3,86	3,50
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,640	12280	3,86	3,34
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,700	5592	3,84	3,62
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,960	13436	3,89	3,51
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,510	13100	3,90	3,45
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,910	4257	3,87	3,75
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,970	1403	3,89	3,17
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,870	12584	3,92	3,50
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,070	15523	3,93	3,48
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,660	8522	3,90	3,82
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,390	12607	3,96	3,55
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,200	12585	3,95	3,82
01.03.2032	IT0005509408	0,83	88,880	4383	3,98	3,75
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,900	8076	3,97	3,83
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,050	8504	4,06	3,63
15.11.2032	IT0005668220	1,63	95,770	3213	4,08	3,65
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,800	1873	4,04	3,69
01.02.2033	IT0005256820	2,88	109,410	4768	4,09	3,40
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,790	2325	4,11	3,70
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,830	1622	4,12	3,56
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,190	1427	4,16	3,71
01.08.2033	IT0005240350	1,23	90,210	3645	4,12	3,79
15.09.2033	IT0005722845	1,68	95,290	2315	4,17	3,72
01.11.2033	IT0005544082	2,18	101,260	5175	4,18	3,63
01.03.2034	IT0005560948	2,10	100,100	4316	4,23	3,69
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,550	3674	4,26	3,76
01.08.2034	IT0005353157	2,50	105,320	438	4,24	3,62
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,980	5944	4,32	3,83
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,650	5224	4,30	3,85
01.08.2035	IT0005631590	1,83	95,190	12174	4,35	3,87
01.10.2035	IT0005648149	1,80	94,550	10949	4,38	3,91
01.02.2036	IT0005676504	1,73	93,080	3009	4,40	3,94
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,670	4040	4,40	4,14
01.07.2036	IT0005706285	1,90	95,340	8891	4,44	3,93
01.09.2036	IT0005177909	1,13	82,920	2965	4,43	4,11
01.10.2036	IT0005729931	0,33	96,570	10601	4,47	3,95
01.02.2037	IT0005394657	2,00	96,900	37402	4,42	3,90
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,240	5226	4,46	4,31
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,940	5137	4,55	4,10
01.09.2038	IT0005321325	1,48	85,720	4761	4,56	4,14
01.08.2039	IT0004286466	2,50	104,240	3145	4,61	3,98
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95,860	13248	4,62	4,09
01.03.2040	IT0005377152	1,55	85,180	1472	4,64	4,20
01.09.2040	IT0004532559	2,50	104,150	2381	4,64	4,02
01.10.2040	IT0005635583	1,93	91,790	17035	4,70	4,18
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,180	11733	4,71	4,43
01.10.2041	IT0005694630	1,98	91,940	10931	4,76	4,22
01.09.2043	IT0005530032	2,23	96,490	18791	4,81	4,22
01.09.2044	IT0004923998	2,38	99,900	17909	4,81	4,20
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79,990	9380	4,88	4,40
01.03.2047	IT0005162828	1,35	72,490	2177	4,89	4,47
01.03.2048	IT0005273013	1,73	81,560	9344	4,90	4,39
01.09.2049	IT0005363111	1,93	86,270	19882	4,90	4,36
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,800	14797	4,95	4,54
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,320	44299	4,95	4,63
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,890	12206	4,95	4,57
01.10.2053	IT0005534141	2,25	93,600	27481	4,99	4,39
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,230	64388	5,01	4,41
01.10.2055	IT0005668238	2,33	95,190	50548	5,02	4,41
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,820	23539	4,82	4,33
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,600	44804	4,64	4,20

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mid euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
2,90	16.09.26		
Tasso di deposito			
2,50	16.09.26		
Main Refinancing Facility			
2,65	16.09.26		
Operazioni di mercato aperte			
Pross./per fine settimanale			
7/95	2,65	16.09.26	15
7/95	2,40	09.09.26	13
Pross./per fine mensile			
91gg	---	26.08.26	3
91gg	---	29.07.26	4
91gg	---	01.07.26	7

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (17/09/26)	
Aonia Aus (18/09/26)	4,3500
Cerra Can (17/09/26)	2,2900
Saron Series (16/09/26)	-0,0393
Sofr Usa (17/09/26)	
Senia Usa (17/09/26)	3,7304
Tonar Jpn (18/09/26)	0,9770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 18.09. Valuta 22.09	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2.357	2.390	
1 m	2.473	2.507	
3 m	2.620	2.656	
6 m	2.978	3.019	
1 a	3.343	3.389	
Media 6 mese Agosto			
1 m	2.215	2.246	
3 m	2.503	2.538	
6 m	2.706	2.744	
1 a	2.951	2.992	

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari nell'investire, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare i tassi Euribor 365 fino alla fine del 2026, desumendo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 18.09	Scadenza	Denaro	Lettera
11 w	3,36	3,36	
21 w	3,54	3,54	
31 w	3,56	3,56	
41 w	3,55	3,58	
51 w	3,55	3,56	
61 w	3,53	3,56	
71 w	3,53	3,56	
81 w	3,54	3,57	
91 w	3,55	3,58	
101 w	3,56	3,59	
111 w	3,57	3,59	
121 w	3,58	3,60	
131 w	3,59	3,62	
141 w	3,58	3,60	
151 w	3,59	3,62	
161 w	3,59	3,62	
171 w	3,59	3,62	
181 w	3,59	3,62	
191 w	3,59	3,62	
201 w	3,59	3,62	
211 w	3,59	3,62	
221 w	3,59	3,62	
231 w	3,59	3,62	
241 w	3,59	3,62	
251 w	3,59	3,62	
261 w	3,59	3,62	
271 w	3,59	3,62	
281 w	3,59	3,62	
291 w	3,59	3,62	
301 w	3,59	3,62	
311 w	3,59	3,62	
321 w	3,59	3,62	
331 w	3,59	3,62	
341 w	3,59	3,62	
351 w	3,59	3,62	
361 w	3,59	3,62	
371 w	3,59	3,62	
381 w	3,59	3,62	
391 w	3,59	3,62	
401 w	3,59	3,62	
411 w	3,59	3,62	
421 w	3,59	3,62	
431 w	3,59	3,62	
441 w	3,59	3,62	
451 w	3,59	3,62	
461 w	3,59	3,62	
471 w	3,59	3,62	
481 w	3,59	3,62	
491 w	3,59	3,62	
501 w	3,59	3,62	

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,44	2,67	2,81	3,21	3,21	3,29	3,37	3,48	3,84
Un mese fa	2,36	2,52	2,63	2,84	2,85	2,95	3,09	3,26	3,77
Un anno fa	1,68	1,97	1,94	2,01	2,06	2,30	2,45	2,72	3,31

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Paese									
Giappone	1,22	1,34	1,39	1,42	1,25	1,07	0,73	0,54	-0,23
Regno Unito	-1,52	-1,40	-1,63	-1,57	-1,61	-1,56	-1,61	-1,77	-1,91

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sofr Gbp	Term Terf Jpy	Saron Comp. Chf	Ciber Dkr	Obor Nok	Silber Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1w	2,76151	---	---	---	2,32000	4,35000	1,75400	3,57000	2,34238	3,77000	---
1m	2,30794	3,88669	3,77100	1,13781	-0,05010	2,43670	4,48000	1,84600	2,86887	3,81000	---
2m	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
3m	2,18703	4,07325	3,87890	1,273875	-0,04550	2,57670	4,65000	2,04500	3,64000	3,93881	3,86000
6m	2,07318	4,18790	4,09120	1,37500	-0,04450	2,80000	4,86000	2,35100	3,80000	3,41561	4,00000
12m	2,01662	4,44092	4,44920	---	---	---	---	---	---	3,86185	4,23000

I dati Senia, Torf, Saron, Ciber, Obor, Silber, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 18.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1460	-0,183	-2,47
Giappone	Jpy	180,9400	1,225	-1,71
G. Bretagna	Gbp	0,8588	0,058	-1,58
Svizzera	Chf	0,9462	-0,042	1,59
Australia	Aud	1,6095	-0,273	-8,45
Brazil	Brl	5,8857	-0,081	-8,56
Canada	Cad	1,6056	-0,075	-0,20
Danimarca	Dkk	7,4754	0,001	0,09
Filippine	Php	71,9720	-0,047	3,91
Hong Kong	Hkd	8,9903	-0,187	-1,71
India	Inr	109,8755	-0,247	4,05
Indonesia	Idr	20474,8100	0,355	3,99
Indonesia	Idr	139,4000	-0,286	-5,30
Israele	Isr	3,4812	-0,037	-7,10
Malaysia	Myr	4,6763	-0,633	-1,93

Paese	Valute	Dati al 18.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Messico	Mxn	19,6855	-0,244	-6,78
N. Zelanda	Nzd	2,0068	0,375	-1,53
Norvegia	Nok	10,8095	-0,143	-8,73
Polonia	Pln	4,3635	0,126	3,38
Rep. Ceca	Csk	24,3990	0,128	0,42
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7355	-0,330	-6,69
Romania	Ron	5,2647	0,044	3,29
Russia	Rub	---	---	---
Sud Corea	Krw	1590,7600	0,217	-6,26
Singapore	Sgd	1,4651	0,061	-3,01
Sud Africa	Zar	18,4482	-0,061	-4,09
Svezia	Sek	11,2915	0,177	4,34
Svizzera	Sfr	38,2750	-0,011	2,71
Turchia	Try	55,9077	0,042	10,74
Ungheria	Huf	364,2800	0,358	-5,42

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 18.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Comoros Franco CFA	655,9570	---	572,3880
Etiopia Nakfa	17,6255	-2,47	15,3900
Etiopia Birr	186,3134	2,19	162,5771
Gambia Dolas	83,2300	-2,52	72,6300
Ghana Cedi	13,1887	7,44	11,5085
Gibuti Franco	203,6680	-2,47	177,7210
Guinea Franco	10070,1917	-1,69	8787,2528
Kenya Scellino	148,4480	-2,03	129,5532
Liberia Dollaro	198,7627	-5,26	173,4400
Mauritania Dugalla	45,8970	-2,03	40,5500
Nigeria Naira	1525,4449	-10,19	1331,2800
Rep. D. Congo Franco	2599,3572	1,41	2248,2000
Rwanda Franco	1486,8023	-1,30	1471,9043
Seychelles Rupia	16,8572	-3,42	14,7096
Siera Leone Leone	27,8829	0,50	24,3306
Somalia Scellino	654,9161	-2,33	571,8800
Sudan Sterlina	687,7980	-2,44	600,1728
Uganda Scellino	4505,4200	5,96	3931,4300

Africa del Sud			
Angola Kwanza	1054,8530	-2,33	920,4650
Botswana Pula	15,8506	-2,47	0,0723
Burundi Franco	3444,5150	-1,25	3007,4300
Lesotho Liti	18,6482	-4,09	16,7724
Malawi Kwacha	1984,5146	-2,49	1733,4351
Mozambico Metical	732,1000	-2,50	63,8800
Namibia Dollaro	18,6482	-4,09	16,7724
Tanzania Scellino	3030,4390	4,80	2644,3621
Zambia Kwacha	724,113	-13,39	187,306
Zimbabwe Dollaro	30,5384	0,04	26,6478

Africa Insulare			
Cape Verde Escudo	110,2650	---	96,2170
Comore Franco	491,9678	---	429,2912
Madagascar Ariary	5069,0200	-6,83	4370,8700
Mauritius Rupia	54,3803	0,70	47,4268
Saint Elena Sterlina	0,8588	-1,58	1,3344
Sao Tome Dobra	24,5000	---	21,3787

Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	153,2884	0,81	133,7595
Egitto Lira	59,7346	6,58	52,1244
Libia Dinaro	72,762	14,44	6,3492
Morocco Dirham	10,8970	1,71	9,5090
Tunisia Dinaro	3,3609	-1,00	2,9327

Asia			
A.Saudita Riyal	4,2975	-2,47	3,7500
Alghania, Alghani	73,9247	-4,78	64,5067
Armenia Dram	416,5700	-7,01	363,5000
Azerbaigian Manat	1,9482	-2,47	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4310	-2,49	0,3760
Banglad. Taka	140,9007	-1,95	122,9500
Bhutan Ngultrum	108,8755	4,05	95,8774
Brucei Dollaro	1,4651	-3,01	1,2784
Cambogia Riel Kam.	4644,5000	-1,41	4052,7900
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2087	-2,47	3,6375
Georgia Lari	2,9815	-5,82	2,6017
Gordania Dinaro	0,8125	-2,47	0,7090
Iraq Dinaro	1501,2600	-2,47	1310,0000
Kazakistan Tenge	511,2300	-13,69	446,1000
Kirghizistan Som	100,2177	-2,46	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3529	-2,43	0,3079
Laos Kip	25551,0000	6,45	22796,0000
Libano Lira	102567,0000	-2,47	89500,0000
Macao Pataca	9,7600	-1,71	8,0803

Asia			
Moldiva Rupia	17,6713	-2,47	15,4200
Mongolia Tugrik	4120,4000	-1,40	3595,6400
Myanmar Kyat	2406,6000	-2,47	2100,0000
Nepal Rupia	175,8008	4,05	153,4000
Oman Rial	0,4406	-2,48	0,3845
Pakistan Rupia	317,8941	-3,49	277,4294
Qatar Riyal	4,1714	-2,47	3,6400
Siria Lira	139,8120	-98,92	122,0000
Sri Lanka Rupia	380,0915	4,31	331,6154
Taiwan Dollaro	10,5959	-2,52	9,2416
Tailandia Baht	36,4977	-0,99	31,8479
Turchia Lira	4,0110	-2,47	3,5000
Uzbekistan Som	13548,4800	-4,03	11823,2800
Vietnam Dong	29804,0000	-3,49	26009,0000
Yemen Rial	271,1100	-3,20	236,5700

Centro America			
Ant. Ol. Florino	2,0513	-2,47	1,7900
Antigua Dollaro	3,0942	-2,47	2,7000
Aruba Florino	2,0513	-2,47	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1460	-2,47	1,0000
Barbados Dollaro	2,2920	-2,47	2,0000
Belize Dollaro	2,2920	-2,47	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1460	-2,47	1,0000
Cayman Dollaro	0,9397	-2,47	0,8200
Cuba Peso Colon	511,5546	-12,42	444,4700
Costa Rica	27,5940	-2,47	24,0000
El Salvador Colon	10,0275	-2,47	8,7500
Guatemala Quetzal	18,7434	-2,93	157,3634
Haiti Gourde	149,5014	-2,64	130,4550
Honduras Lempira	30,8014	-6,57	26,8773
Nicaragua Cordoba Oro	42,2251	-2,44	36,8479
Panama Balboa	1,1460	-2,47	1,0000
Rep. Dominic. Peso	67,3902	-8,58	58,1450
Trinidad Dollaro	7,7552	-2,46	6,7472

Europa			
Albania Lek	91,4900	-5,49	79,8300
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7067
Bulgheria Sterlina	0,8588	-1,58	1,3344
Maccedonia Dinaro	61,4413	-0,15	53,6137
Moldavia Lei	20,0576	2,17	17,5023
Serbia Dinaro	117,1850	-0,10	102,2557
Ucraina Hryvnia	51,1981	2,82	44,6743